



COMUNE DI GALLUCCIO

(PROV. CE)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. N. 16 2004 E S.M.I. - REGOLAMENTO N. 5 2011)

Il Sindaco

Il Rup

TAV. 1	RELAZIONE
	Data: LUGLIO 2021 / AGGIORNAMENTO 2024
Redazione: RTP Arch. A. DE SANO	Collab./Resp. editing: Arch. E. MALASOMMA Tir. G.VIGLIOTTI

INDICE

PREMESSA	PAG. 03
I. NATURA E CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE	PAG. 03
I.1. IL PRELIMINARE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE	PAG. 06
II. COMPONENTE STRUTTURALE	PAG. 07
II.1. COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE CON I CONTENUTI DEL P.T.R. E DEL P.T.C.P.	PAG. 07
II.2. CONTENUTI DEL P.T.C.P. PER QUANTO DI PERTINENZA AL PUC DI GALLUCCIO	PAG. 10
III. IL QUADRO CONOSCITIVO	PAG. 14
III.1. STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI (P. DI F.)	PAG. 14
III.2. STORIA	PAG. 16
III.3. USO ED ASSETTO DEL TERRITORIO	PAG. 19
CARATTERI FONDAMENTALI DEL COMUNE DI GALLUCCIO E DESCRIZIONE GENERALE DEL SUO TERRITORIO, DEL SUOLO E DEL SUO ASSETTO	PAG. 19
III.4. LE FRAZIONI	PAG. 22
III.5. GEOGRAFIA	PAG. 23
III.6. ELEMENTI DI ANALISI DELL'ATTUALE CONDIZIONE DEMOGRAFICA, ABITATIVA E PRODUTTIVA DELLA POPOLAZIONE DI GALLUCCIO CONTENUTI NEL P.T.C.P.	PAG. 24
III.7. CARTA DEL TERRITORIO, VINCOLI E TUTELA	PAG. 27
III.8. ANALISI BENI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E COSTRUITO STORICO	PAG. 32
III.9. RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO DISMESSO, SOTTOUTILIZZATO E/O DEGRADATO	PAG. 33
III.10. LE CONDIZIONI GEOLOGICHE, IDRAULICHE, NATURALISTICHE ED AMBIENTALI DEL TERRITORIO COMUNALE (STATO DELL'AMBIENTE)	PAG. 34
III.11. IL COMUNE DI GALLUCCIO, LA VITICOLTURA ED IL VINO (CITTA' DEL VINO).....	PAG. 35
III.12. VALORIZZAZIONE TURISTICO-CULTURALE DEI CENTRI STORICI DI SIPICCIANO E CALABRITTO	PAG. 37
IV. COMPONENTE PROGRAMMATICA	PAG. 43
IV.1. STRUTTURA DEL P.U.C.	PAG. 43
IV.2. OBIETTIVI GENERALI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DI IDENT CULTURALE DEL TERRITORIO URBANO E RURALE	PAG. 45

IV.3.	SCELTE STRATEGICHE E CRITERI GUIDA	PAG. 46
	RILANCIO DELLO SVILUPPO ECONOMICO LOCALE	PAG. 46
IV.4.	AZIONI ED OBIETTIVI	PAG. 48
IV.5.	STRUTTURA DEL PIANO	PAG. 53
IV.6.	DIMENSIONAMENTO DEL P.U.C./ PIANO PROGRAMMATICO.....	PAG. 56
V.	CONCLUSIONI	PAG. 60

PREMESSA

Ai sensi della L.R. 16/2004 e del Regolamento di Attuazione n.5/2011, il Comune di Galluccio è obbligato alla formazione del Piano Urbanistico Comunale **(PUC)**.

La Legge Regionale n. 16 del 2004 attribuisce ai Comuni il processo di pianificazione urbanistica comunale, al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità.

I.NATURA E CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Ai sensi della L.R. n.° 16/2004, la nuova strumentazione per il governo delle trasformazioni del territorio comunale è costituita da:

- Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) che si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e i contenuti strutturali relativi alla tutela e alla valorizzazione ambientale, al riassetto e allo sviluppo del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);
- Atti di programmazione degli Interventi (A.P.I.) che, in conformità alle previsioni del P.U.C. e senza modificarne i contenuti, disciplinano gli interventi di tutela, valorizzazione, riqualificazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco di tre / cinque anni;
- Regolamento Urbanistico Comunale (R.U.E.C.) che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie.

Il R.U.E.C. si uniforma al Regolamento Edilizio Tipo (R.E.T.).

Il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.), redatto ai sensi del Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio, emanato ai sensi dell'art. 43 bis della L.R. n.° 16/2004, così come introdotto dalla L.R. n.° 01/2011, disciplina, attraverso le norme, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie per l'uso e lo sviluppo qualitativo dell'intero territorio Comunale.

Ai sensi dell'art. 3, comma 3, della L.R. n.° 16/2004 e ss.mm.ii., il P.U.C. si articola in:

- a) disposizioni strutturali (*con validità a tempo indeterminato*);
- b) disposizioni programmatiche (*riferite ad un arco temporale di 05 anni*).

Il Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 05/2011, ha definito i termini di attuazione del citato art. 03 prevedendo che: *"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.° 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 03 della L.R. n.° 16/2004"*.

Allo stesso art. 09 il Regolamento stabilisce che il **Piano Strutturale** del P.U.C. fa riferimento ai seguenti elementi:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 02 e 04 della L.R. n.° 26/18.10.2002;
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) la perimetrazione delle aree produttive (*aree e nuclei A.S.I. e aree destinate ad insediamenti produttivi*) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Compete alla **componente programmatica** del P.U.C. (*Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo*) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) destinazioni d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Il Piano programmatico/operativo del P.U.C. contiene altresì, ai sensi dell'art. 09, comma 07, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi -API- di cui all'articolo 25 della L.R. n.° 16/2004.

LA COMPONENTE STRUTTURALE

Il *Piano Strutturale Comunale* è Strumento programmatico, non conformativo dei diritti pubblici e privati, e non prescrittivo, se non per quanto riguarda i vincoli e le condizioni generali di sostenibilità a cui devono sottostare le trasformazioni, strumento nel quale è diretto e immediato il riconoscimento e la connotazione delle condizioni locali: geografiche, ambientali, fisiche, paesaggistiche, infrastrutturali e socioeconomiche. È valido a tempo indeterminato e interessa tutto il territorio comunale.

LA COMPONENTE OPERATIVA / PROGRAMMATICA

Il *Piano Programmatico Comunale* individua i propri orientamenti all'interno della componente strutturale e riguarda le zone da sottoporre a modifiche urbanistiche sostanziali.

Costituisce la base delle scelte di trasformazione da effettuare, definendone le condizioni e le prestazioni. In esso si conformano diritti privati e vincoli pubblici, destinati entrambi a decadere se non attuati dopo cinque anni; a tal fine esso si coordina con il bilancio del Comune e con il piano triennale delle opere pubbliche.

Il piano programmatico per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n.º16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando:

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici,
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Aspetto rilevante dell'art. 09 del Regolamento n.º 05/2011 è il comma 05, il quale prevede che le componenti strutturali del P.U.C. coincidano con le componenti strutturali del P.T.C.P., solo qualora condivise, in sede di copianificazione, in attuazione dell'art. 4 della L.R. n.º 16/2004. Il P.U.C. di Galluccio si uniforma a tale disposizione.

I. 1 IL PRELIMINARE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Come previsto dal Regolamento n.5/2011, propedeuticamente alla presente elaborazione è stato redatto nel 2013 il Preliminare del P.U.C. e del Rapporto Ambientale da parte dell'Arch. F. Pisanti, che previa pubblicazione è stato sottoposto a consultazione ai sensi dell'ex art.24 della LR 16/2004 e Del. G.R. n. 627/2005.

Il Preliminare di PUC è composto dai seguenti elaborati:

TAV. A: Rapporto Preliminare Ambientale Strategico, Relazione VAS;

TAV. B: Documento Strategico;

TAV. Q1: Inquadramento Territorio, 1/25000;

TAV. Q2: Caratteri Naturali ed Ambientali, 1/10000;

TAV. Q3: Uso e qualità del Territorio, 1/10000;

TAV. Q4: Piano Paesistico, 1/10000;

TAV. Q5: Piano Parco Regionale, 1/10000;

TAV. Q6: Siti d'importanza Comunitaria, 1/10000;

TAV. Q7: Vincolo Idrogeologico, 1/10000;

TAV. Q8: Frane ed Instabilità, 1/10000;

TAV. Q9: Percorsi e ricettività, 1/10000;

TAV. Q10: Programma di Fabbricazione, 1/10000.

In fase di consultazione sono pervenute varie indicazioni e suggerimenti di cui si è tenuto conto nella redazione del PUC definitivo.

Il Preliminare del P.U.C. è stato anche discusso in un incontro pubblico presso la sala Municipale il 26 novembre 2013.

Nel 2020 l'A.C., a seguito dei termini di scadenza previsti, ha riaffidato l'incarico per la redazione del P.U.C. definitivo e dei relativi allegati.

Il Preliminare del PUC è stato poi approvato con delibera di G.M. n° 31 del 09.03.2021.

II.COMPONENTE STRUTTURALE

II.1 COERENZA DEGLI OBIETTIVI GENERALI CHE SI INTENDONO PERSEGUIRE CON I CONTENUTI DEL P.T.R. E DEL P.T.C.P.

SINTESI DEI CONTENUTI DEL P.T.R. PER QUANTO DI PERTINENZA AL P.U.C. DI GALLUCCIO

Il P.T.R. della Campania è articolato in cinque "Quadri Territoriali di Riferimento", con i quali si attiva la pianificazione di area vasta concertata con la Provincia, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica (vedi Stralcio allegato a seguire).

- 1) Quadro delle reti: rete ecologica, rete dell'interconnessione della mobilità e dell'interconnessione logistica, rete del rischio ambientale; dalla sovrapposizione delle suddette reti si individuano, per i Quadri Territoriali successivi, i "punti critici" sui quali va concentrata particolarmente l'attenzione della pianificazione.
- 2) Quadro degli ambienti insediativi: ambiti sub regionali, individuati sulla base di omogeneità morfologico - ambientali, che costituiscono "invarianti strutturali territoriali"; per tali ambiti il P.T.R., in accordo con le Province, definisce gli indirizzi per lo sviluppo del territorio, i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale, gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.
- 3) Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS): luoghi di esercizio di visioni strategiche condivise, per i quali vanno individuati obiettivi di assetto e linee di organizzazione territoriale, nonché strategie ed azioni volte alla loro realizzazione.
- 4) Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC): ambiti nei quali la sovrapposizione - intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza spazi di particolare criticità, riferibili sia ad infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, sia ad intensa concentrazione di fattori di rischio, nei quali alla Regione compete l'iniziativa e la prerogativa di un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
- 5) Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche": nei quali vengono tra l'altro indicati i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale.

Per quanto attiene al Quadro degli Ambienti Insediativi si richiama che il territorio comunale di Galluccio viene ricompreso dal P.T.R. nell'Ambiente n.8 – Media Valle del Volturno – per il quale lo strumento di pianificazione regionale già individua una serie di problematiche ed una serie di indirizzi di pianificazione.

Il documento regionale, con riferimento all'interno Ambiente n.8, parte dalla constatazione che il suddetto territorio, benché caratterizzato ancora ed in generale da una elevata "naturalità", ha sofferto l'offesa dell'insediamento di diversi elementi di forte impatto ambientale non confacenti allo sviluppo sostenibile di quest'area, per mancanza di pianificazione e controllo ambientale.

Il presente PUC pertanto esclude l'introduzione nel territorio di Galluccio di ulteriori elementi che possono risultare in contrasto con la fisionomia e l'equilibrio del territorio di Galluccio.

Con riferimento al Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo richiamiamo che il territorio del comune di Galluccio è ricompreso nel Sistema A11 – Monte S. croce, insieme ai territori comunali di Caianello, Conca della Campania, Marzano Appio, Mignano M.L., Rocca d'Evandro, Roccamonfina, San Pietro Infine, Teano, Tora e Piccilli.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo del P.T.R. hanno individuato le unità territoriali intermedie sulla base non solo di caratteri geografici e sociali omogenei (le dominanti territoriali), ma anche delle reti di relazioni che collegano i vari comuni. In effetti i 45 STS individuati alla scala regionale, di cui 7 nella provincia di Caserta, tengono conto sostanzialmente della geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione dello sviluppo riscontrata nel mosaico dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle Comunità Montane e sulla base di una verifica di coerenza con interventi in corso del POR – Campania 2000 – 2006, con l'insieme dei P.I.T., dei P.R.U.S.S.T., dei

G.A.L. e delle indicazioni dei Preliminari dei P.T.C.P. (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale).

Per ciascun STS è stata definita una Matrice degli Indirizzi Strategici, come proposta aperta alla discussione ed al contributo di approfondimento e precisazione che verrà sviluppato nel corso dei confronti che si avranno con le realtà locali, nell'ambito delle Conferenze Territoriali per lo Sviluppo Sostenibile, che saranno organizzate dalle Provincie ed alle quali la Regione parteciperà con una propria rappresentanza al fine di ottimizzare i rapporti tra pianificazione di area vasta e Programmazione per lo sviluppo locale.

I comuni afferenti i vari STS, in sede di Conferenza, potranno condividere o proporre modifiche alla perimetrazione degli stessi Sistemi, nonché della Dominante e della Matrice Strategica ad essa collegata.

All'esito dei risultati delle Conferenze, le Province provvederanno alla Adozione/ Approvazione/Attuazione dei P.T.C.P. in coerenza con i sistemi Territoriali di Sviluppo ed i relativi Documenti Strategici.

I sistemi a dominante naturalistica (A) ricadenti nella provincia di Caserta sono quello del Matese (A10) e quello del M.S. Croce (A11), nel quale, come detto, risulta compreso appunto il territorio comunale di Galluccio;

Per il Sistema (A11) Monte S. Croce, la matrice degli Indirizzi Strategici conferisce la massima importanza a:

- Difesa della biodiversità
- Tutela del territorio dalle conseguenze delle attività estrattive
- Promozione di attività produttive per lo sviluppo di un'agricoltura evoluta e per la creazione di "filieri" agroalimentari

Ed immediatamente a seguire:

- Promozione e valorizzazione dei caratteri sui quali si fonda l'identità locale (diversificazione territoriale) anche e soprattutto dei territori attualmente marginali
- Miglioramento dell'interconnessione con le altre aree provinciali e regionali (accessibilità)
- Interconnessione con i programmi di sviluppo delle altre aree
- Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio
- Attenzione al rischio sismico.
-

Modesta attenzione sembra essere invece riservata alle problematiche idrogeologiche; media importanza viene conferita alla promozione di attività per lo sviluppo industriale che evidentemente, non vengono reputate decisive per lo sviluppo del territorio in oggetto.

Per quanto concerne il Quadro Territoriale dei Campi Complessi, ci si limita a richiamare che il territorio comunale di Galluccio non risulta direttamente coinvolto in nessuno degli ambiti di cui "l'intreccio contraddittorio delle reti" o la "concentrazione delle sorgenti di rischi ambientale" o infine "l'impatto degli interventi infrastrutturali di previsione del territorio e la conseguente problematica di una complessa valutazione della loro compatibilità ambientale" richiede una particolare attenzione ed un diretto impegno regionale nella pianificazione dell'ambito.

II.2. CONTENUTI DEL P.T.C.P PER QUANTO DI PERTINENZA AL P.U.C. DI

GALLUCCIO COERENZA DEL P.U.C. DI GALLUCCIO COI CONTENUTI DEL P.T.C.P.

Il Piano Territoriale di Coordinamenti Provinciale di Caserta è stato adottato con delibera di Giunta Provinciale n.15 del 27.02.2012 e n.45 del 20.04.2012. Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.26 del 26.04.2012.

Il PTCP è uno strumento strategico con funzione di coordinamento ed indirizzo della pianificazione, che non si limita alla definizione generale dell'assetto fisico-spaziale, ma accoglie anche l'incidenza di situazioni ed esigenze ambientali, sociali ed economiche. Esso può essere inteso, essenzialmente, come uno strumento di tutela ambientale, ecologico naturalistica e paesistica, nonché di distribuzione insediativa che intende concorrere con un coerente disegno di rete ecologica provinciale alla formazione della più ampia rete ecologica regionale campana prefigurata dal Piano Territoriale Regionale.

Il PTCP riprende dal piano regionale e precisa alla scala provinciale non solo le "invarianti" strutturali ed infrastrutturali della pianificazione sovraordinata, ma anche il quadro dei vincoli (idrogeologici, naturalistici, ambientali, archeologici, storico culturali) e la identificazione ed ubicazione degli elementi vincolanti; individua altresì, con una propria metodologia d'indagine, le aree critiche, cioè affette da problematiche di vario genere (aree inquinate, aree di cave incompatibili con i caratteri del territorio, discontinuità territoriali create da infrastrutture ed impianti, aree di insediamenti dismessi ubicati sia nel territorio rurale che nel perimetro dei centri urbani) che vengono complessivamente denominate "aree negare".

Il PTCP fa propri gli interventi e le azioni proposte dal PTR, incentivando una serie di attività mirate alla funzionalità ecologica e prestazionale urbana, promuovendo la formazione dei Piani Urbanistici Comunali, dei Programmi di Riqualificazione Urbana

(PRU) e dei piani sociali di zona al fine di promuovere quello che è l'obiettivo essenziale del PTCP: il riequilibrio sociale e territoriale della provincia.

Dunque, accanto ai due sistemi insediativi del Casertano e dell'Aversano, si vuole far emergere un sistema insediativo con una forte identità, in grado di svolgere un ruolo organizzatore della rete insediativa minore e di attivare relazioni sociali ed economiche di qualità urbana.

Il documento evidenzia tre grandi tematiche con i rispettivi obiettivi specifici:

1. Il territorio rurale aperto:

- Mitigazione del rischio ambientale e antropico;
- Formazione della rete ecologica provinciale;
- Tutela dei valori paesaggistici e naturali.

2. Il sistema insediativo:

- Recupero dei centri storici;
- Riqualificazione degli insediamenti.

Tali obiettivi si formano sul rispetto di alcune condizioni urbanistiche fondamentali: la realizzazione congiunta di interventi residenziali e attrezzature pubbliche; il riuso di aree urbanizzate.

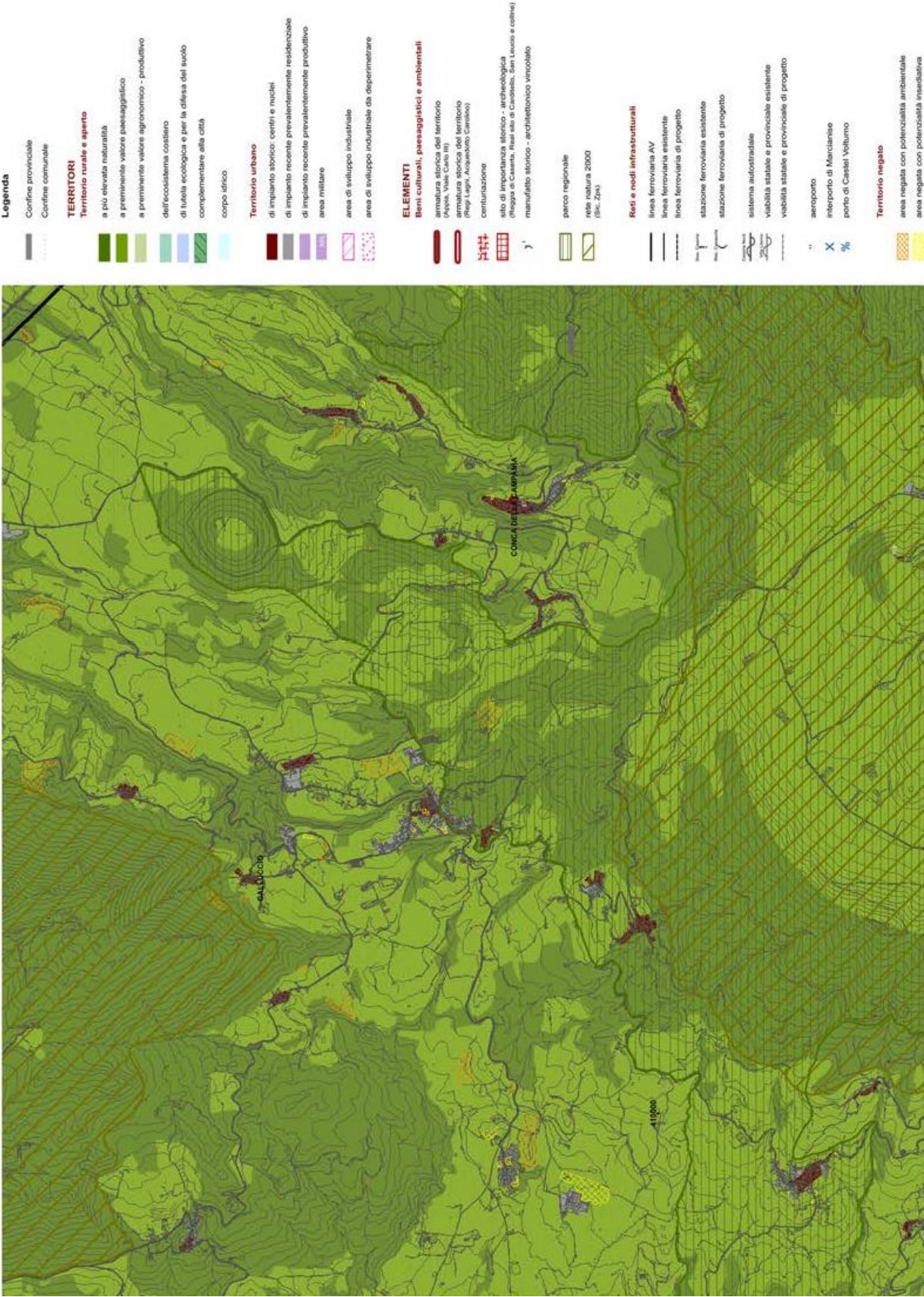
Naturalmente, ciascuno di questi ambiti è sollecitato da una pressione insediativa e dalla conseguente richiesta di nuovi alloggi e servizi, di nuovo spazio produttivo e di infrastrutture, richiesta a cui lapidificazione urbanistica deve rispondere.

A tal proposito, Il PTCP ha individuato e classificato le cosiddette aree negate, ovvero quelle aree urbane e rurali prive di una funzione univocamente definita e caratterizzata da evidenti segni di degrado dovuto all'abbandono. Il PTCP vuole coniugare le esigenze insediativo con il rispetto del territorio, proponendo queste aree come luogo da recuperare e ristrutturare per la riqualificazione del territorio.

Infine, il PTCP formula un insieme di indirizzi non derogabili per la pianificazione urbanistica comunale, considerata lo strumento capace di garantire uno sviluppo ordinato del territorio e dunque una risorsa per rimuovere le criticità esistenti:

- tutte le funzioni urbane sono localizzate all'interno del territorio insediato. Nel territorio rurale e nel territorio rurale aperto possono essere esercitate solo le attività agricole e quelle produttive oggi esistenti (cave, trattamento rifiuti, depuratori, ecc.);
- Ogni nuovo impegno di suolo è ammesso esclusivamente a condizione che non sussista la possibilità di soddisfare il fabbisogno all'interno del territorio insediato esistente e non può in nessun caso riguardare le terre di proprietà collettiva ed i beni gravati da usi civici;
- Ogni nuovo intervento deve farsi carico pro quota della riqualificazione delle aree negate e della realizzazione degli standards urbanistici pregressi;
- Il P.U.C. deve dettare una disciplina di tutela delle strutture architettoniche e dei complessi urbani ricadenti nei territori urbani storici;
- Il P.U.C. deve promuovere la repressione dell'abusivismo;
- Per le attività produttive si devono razionalizzare ed intensificare gli spazi già dedicati;
- Negli ambiti insediativi caratterizzanti il territorio delle Comunità Montane, devono essere incentivate le attività integrative all'agricoltura (agriturismi, agri-campeggi, alberghi di campagna, ecc).

Gran parte del contenuto del PTCP pertanto riguarda la classificazione del "territorio rurale e aperto" nelle sue varie sottoclassi (a più elevata naturalità, a preminente valore paesaggistico, a preminente valore agronomico-produttivo, di tutela ecologica e difesa del suolo, complementare alla città); tali indicazioni sono state recepite nella proposta di P.U.C. per Galluccio, adeguandole e dimensionandole al territorio specifico. Infatti in via generale il PTCP prevede di riservare lo "spazio rurale e aperto" ancora disponibile nel territorio provinciale casertano quasi esclusivamente all'uso agricolo e limitatamente alle pratiche agrituristiche, nella prospettiva dell'avviarsi di un modello di sviluppo economico fondato sulla rivalutazione sostanziale del contributo del ramo economico primario. Questa indicazione è stata recepita in misura incisiva nella proposta di P.U.C. così come le altre principali istruzioni contenute nel PTCP. *(ALL.01)*



III. IL QUADRO CONOSCITIVO

III.1. STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI (P. DI F.)

Il Comune di Galluccio è dotato di Programma di Fabbricazione approvato dalla Regione Campania nel 1980. (ALL.02)



ALL.02

Il P. di F. sostanzialmente tralascia la Pianificazione dei centri minori (Cavelle, Gaudi, Volpera, Collinverno, Folchi, Campo, Cotogni, Saraceni), indirizzandosi sulla pianificazione dei centri maggiori (San Clemente, Galluccio, Vaglie e Sipicciano).

Il P.di F. considera le aree divise nei seguenti raggruppamenti, in funzione dell'uso attuale e delle previsioni future:

- Strutture per la residenza;
- Attrezzature di servizio e per il tempo libero;
- Strutture produttive di trasformazione;
- Aree produttive primarie.

Le aree residenziali sono così ripartite:

- zona A residenziale
- Zona B1 residenziale
- Zona b2 residenziale
- Residenziale turistico
- Residenziale di espansione (nel decreto di approvazione le aree C1, C2 e C3 sono state unificate)
- Zona industriale D esistente
- Zona industriale D di progetto
- Zona turistica, agriturismi e ricettiva
- Aree per attrezzature collettive e sportive
- Aree per attrezzature dell'istruzione.

Della pianificazione prevista dal P. di F. risultano attuate gran parte delle zone B, delle zone turistiche e parte delle zone C.

Le zone industriali, come prevedibile, non sono decollate, perchè estranee alle logiche di sviluppo tipiche del territorio.

[Gli standard esistenti soddisfano, in linea di massima gli abitanti attuali e quelli del prossimo futuro; l'unica carenza, quella delle aree di sosta, verrà colmata congruamente.]

Un aspetto particolare della previgente Pianificazione del P. di F. è stata la realizzazione di due villaggi turistici/residenziali, il Parco Silvedil e il Villaggio Le Querce. Oggi i due villaggi sono pienamente usufruiti.

In effetti si è trattato di una pianificazione pioneristica del P. di F. che avvalora gli obiettivi di sviluppo agrituristico del territorio.

Le attuali aree urbanizzate destinate alla residenza sono = 40 ettari su cui insiste una popolazione di 2050 Abitanti. Questo dato comporta una densità abitativa di circa 50 abitanti per ettaro.

Nelle previsioni di piano detta densità rimarrà rispettata e pressoché confermata, in quanto i caratteri tipologici edilizi presenti e imposti dai vincoli paesistici ed ambientali non consentono un insediamento del tipo intensivo che contrasterebbe in modo evidente con la morfologia ambientale e la tipologia urbana, anche in considerazione del modesto carico urbanistico assegnato dal PTCP pari a 90 alloggi.

Nel 1988 veniva nominato un commissario ad acta per la redazione del Piano Regolatore Generale che adottava lo stesso del 1992 e lo riadattava nel 1995.

Tale piano, per alterne vicende, non risulta approvato come da delibera C.P. n.7 del 6.2.98.

III.2. STORIA

ORIGINI

Il territorio del Comune di Galluccio fu abitato fin dall'età paleolitica, ma coloro che lasciarono un'orma indelebile furono gli Aurunci. Successivamente i Romani, dopo aver sconfitto Aurunci, Sidicini, Caleni e Sanniti, stabilirono nel territorio delle colonie. Si narra che dal nome del capo di una di queste colonie (Trebonio Gallo) derivi la denominazione Galluccio, che in un primo tempo fu detta Gallico, poi Gallicio ed infine Galluccio.

Un'altra ipotesi però fa risalire il nome ad un'antica radice linguistica (wal), indicante il fuoco: fuoco dei vulcani, di cui la zona era ricca, ed in particolare il vulcano di Monte Friello, prossimo a Galluccio. Una testimonianza del nome Gallico si trova in uno scritto del Manzi, sulla vita di San Gaudenzio: *"Ebbe origine il beato Gaudenzio nelle parti di Campania nel tempo regnava l'empio e crudele Teodorico...In questo tempo ancora S.Ilario abate et eremita insieme col beato Gaudenzio, nei confini della regione di Campania in paese detto Gallico, dove per lungo tempo vissero insieme di vita eremitica"*.

MEDIOEVO

Nel corso del X secolo anche Galluccio dovette subire le incursioni dei Saraceni, che risalivano la valle del Garigliano: alle falde del monte Camino questi costruirono un caposaldo per difendersi dagli attacchi delle truppe della Lega, guidata dal papa Giovanni X. Ancora oggi, in quel luogo, esiste un luogo denominato "Saraceni". Dopo la sconfitta dei Saraceni, i principi di Capua, che avevano partecipato alla Lega ed alla battaglia del Garigliano, nell'anno 915, con il beneplacito del Papa, costruirono una roccaforte, nel territorio di Galluccio.

I discendenti dei Signori di Capua, principi longobardi, costruttori della roccaforte, assunsero il nome "Galluccio" ed ebbero come stemma un gallo rosso in campo d'argento. La famiglia "Galluccio" costituì un feudo attorno alla roccaforte e lo detenne fino all'anno 1480, confermata in questo possedimento da riconoscimenti reali, come quello del re Carlo I, che nel 1281 conferì il titolo di barone a Pietro e Riccardo Galluccio.

Dopo l'anno Mille, Galluccio conobbe dei nuovi conquistatori: i Normanni. Il re Ruggiero il Normanno, dopo essersi proclamato duca di Puglia e di Calabria e re di Sicilia, con la Dieta di Menfi, si riconobbe re di tutta l'Italia meridionale e, alla morte di papa Onorio II, si schierò a favore dell'antipapa Anacleto, Innocenzo II scomunicò il Normanno e, alla testa di un esercito, marciò contro di lui, ingaggiando battaglia presso San Germano. Ruggiero allora si rifugiò nella roccaforte di Galluccio, dove fu assediato dalle truppe pontificie. IL Papa però cadde prigioniero, in un'imboscata tesagli dal figlio di Ruggiero, e fu condotto al cospetto di quest'ultimo, nel castello: Ruggiero però si gettò ai piedi del Papa, chiedendogli perdono. Il Papa allora gli concesse il perdono e la pace. Era il 22 Luglio 1139. Dopo la battaglia di Galluccio, Ruggiero il Normanno, nel castello di Mignano, fu riconosciuto ufficialmente, da papa Innocenzo, come re di Sicilia e duca di Puglia e Calabria.

Dopo questi avvenimenti, la roccaforte di Galluccio venne ampliata e tutto il territorio circostante divenne sede di centri abitati da contadini, che lavoravano la terra loro concessa dal feudatario, e da pastori. In questo stesso periodo furono edificate diverse sedi di culto, tra cui la cappella di San Nicola e la primitiva chiesa di S.Stefano, accanto al palazzo del feudatario.

Nel XV secolo il feudo di Galluccio assunse la fisionomia ancora oggi riscontrabile: trentacinque villaggi, disseminati tra il Garigliano da un lato, Roccamonfina e Monte Camino dagli altri.

ETA' MODERNA

Nel corso del XIII secolo i centri abitati del territorio di Galluccio cominciarono ad ingrandirsi e si assisté al costituirsi di grossi nuclei di abitazioni non più sulle alture, ma nelle pianure, dove si disponeva di uno spazio maggiore. Si svilupparono perciò notevolmente i borghi intorno alla roccaforte, dando origine a borgate più vaste e più popolose del centro principale. Nelle immediate vicinanze della roccaforte si svilupparono i piccoli centri di Cavelle, Saraceni, Mieli, Pecorari, Cisterni. Agglomerati più vasti sorsero nelle località vicine: San Clemente, Sipicciano, Vaglie, Calabritto, Campo. Tutto il Feudo contava duemila abitanti.

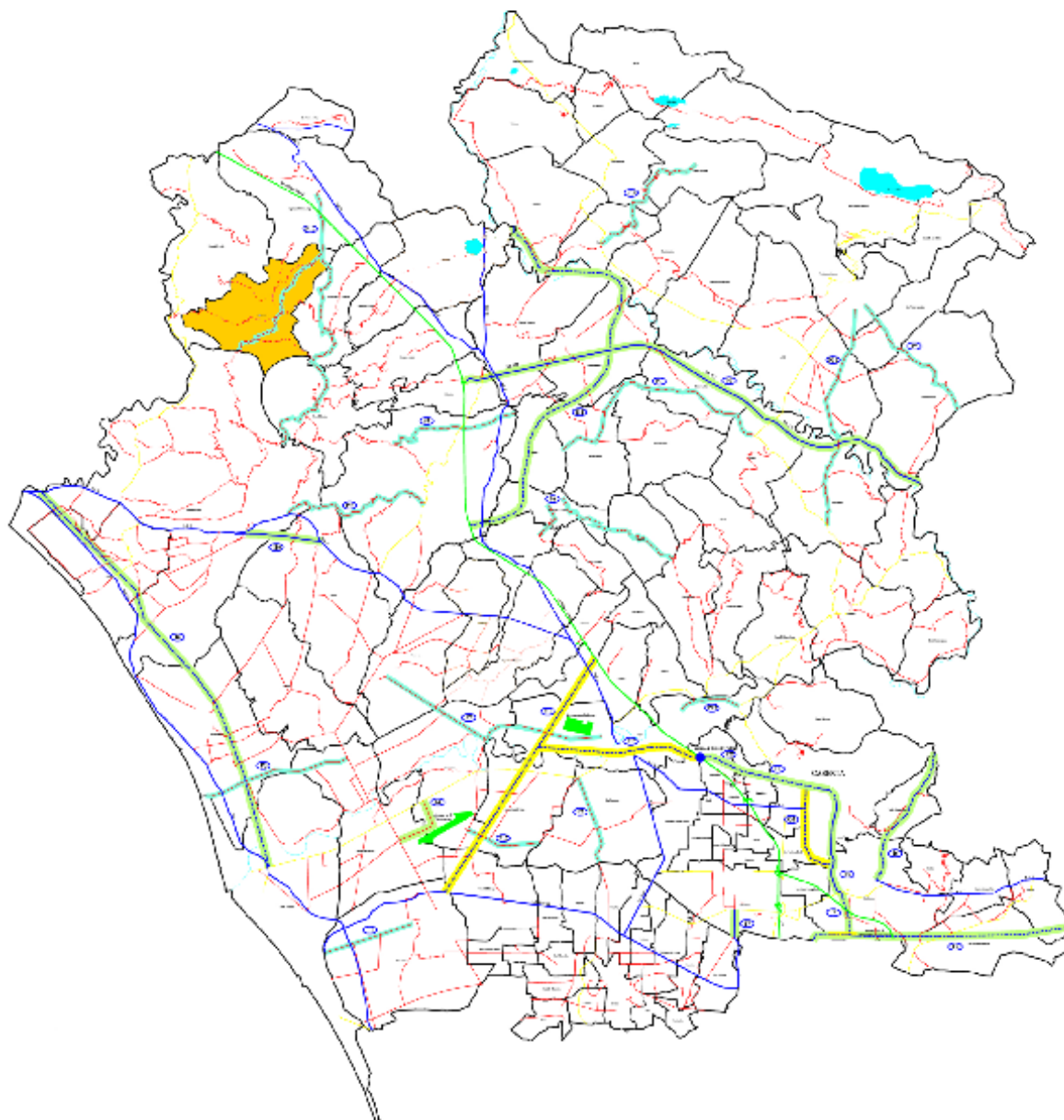
Nel corso del XIX secolo sorsero rivalità e diatribe tra le borgate del territorio di Galluccio, soprattutto fra il centro storico e la frazione più popolosa, San Clemente. La lotta per l'egemonia ebbe termine negli ultimi decenni del secolo, quando la Casa Comunale e gli uffici, che erano ubicati a pochi passi dal palazzo baronale e dalla Collegiata di S.Stefano, furono trasferiti definitivamente nella frazione di San Clemente, che da quel momento divenne capoluogo amministrativo del comune di Galluccio.

NOVECENTO

Ancora una volta, nel 1943, Galluccio fu teatro di battaglia, fra i Tedeschi da un lato e gli Alleati dall'altro. Il giorno 1° Novembre 1943 gran parte degli edifici fu minata e rasa al suolo: fu distrutto il palazzo baronale e parte della Collegiata di S.Stefano.

III.3. USO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

CARATTERI FONDAMENTALI DEL COMUNE DI GALLUCCIO E DESCRIZIONE GENERALE DEL SUO TERRITORIO, DEL SUOLO E DEL SUO ASSETTO.



“A nord delle pendici del gruppo vulcanico di Roccamonfina ed al margine della cinta caldarica, si estende il comune di Galluccio fino al versante del monte Camino. I 3211 ettari di territorio si articolano in valli, dossi, incisioni da ruscellamento di corsi d’acqua, appartenenti al bacino del fiume Garigliano. Il paesaggio è opera di secolari trasformazioni antropiche ed è paesaggisticamente gradevole.

Lo si può raggiungere sia dalla Casilina, passando per Mignano Montelungo o per Conca della Campania, sia dall'Appia toccando prima i centri di Teano o Sessa.

Comunque il territorio rimane all'esterno delle grandi vie di comunicazione.

L'esodo evidente che, nell'ultimo cinquantennio, ha quasi dimezzato la sua popolazione, va stabilizzandosi e si può ricominciare a parlare di una crescita naturale. Quello che nel passato ha provocato l'allontanamento della popolazione, cioè la mancata stabilità occupazionale, a fronte dell'incertezza del lavoro agricolo, oggi, come effetto di ritorno, sta provocando l'interesse dell'investimento sul territorio: "l'industria verde del tempo libero" e la valorizzazione dell'agricoltura (vino e olio).

Pertanto con l'obiettivo di valorizzare il territorio agricolo, la proposta fondamentale di piano, è di preservare le risorse ambientali e favorire lo sviluppo agrituristico.

"Tutelare il territorio, salvaguardarne gli aspetti estetici per migliorare la vita dei propri abitanti e creare occasioni per l'imprenditoria e l'occupazione della forza lavoro presente." Questi gli obiettivi, dunque, che si pone il piano di sviluppo sostenibile del territorio.

Sotto il profilo amministrativo Galluccio in effetti fa parte del sub-sistema insediativo istituzionalizzato dei comuni dell'Alto Casertano riuniti nella Comunità Montana del Monte S. Croce, con capoluogo in Roccamonfina, che comprende i seguenti nove comuni: Conca della Campania, Galluccio, Marzano Appio, Mignano Montelungo, Presenzano, Rocca d'Evandro, San Pietro Infine, Tora e Piccilli, Roccamonfina.

Il Comune di Galluccio fa parte della provincia di Caserta e confina a nord con Mignano Montelungo, a nord-est con Rocca D'Evandro, a sud con Roccamonfina, a sud-est con Sessa Aurunca, ad ovest con Conca della Campania.

E' situato sul versante nordorientale del vulcano spento di Roccamonfina ed è posizionato su un sistema collinare (a circa 500 m di altitudine). Il territorio comunale, di circa 32,11 kmq, si articola in varie frazioni distaccate, di cui le principali sono: San Clemente, Vaglie, Sipicciano e Galluccio. Le frazioni minori sono: Calabritto, Saraceni, Cavelle, Mieli, Gaudi, Cotugno, Campanili, Ceci, Collinverno, Campo. Ogni frazione è un nucleo abitativo autonomo sia dal punto di vista morfologico che da quello di fondazione.

Nell'ambito della conurbazione casertana, il comune di Galluccio occupa una posizione interessante in quanto è il baricentro di un sistema intercomunale che si identifica con la Comunità montana "Monte Santa Croce", con la regione agraria n°2 (collina di Roccamonfina, Parco Roccamonfina, Foce Garigliano). Un sistema naturale che interfaccia continuamente valli e colline, pianure e picchi montani, ricoperti prevalentemente da castagneti.

Il territorio comunale di Galluccio è una potenzialità interessante nell'ottica della valorizzazione socio-territoriale sostenibile, che si basi sullo sviluppo degli elementi di rilievo che già caratterizzano sia agli aspetti paesaggistico-ambientali del territorio, che quelli più propriamente correlati agli aspetti socio-culturali, alle tradizioni, agli usi, alla produzione agro-culturale della castagna e del vino senza dimenticare il patrimonio storico.

Le peculiarità del sistema territoriale insieme a quelle relative agli aspetti socio-culturali sopra accennati, consentono di proporre un livello di pianificazione contestuale, in grado di creare un valore aggiunto nell'indirizzo di uno sviluppo agro-turistico e tracciare le strategie per un rinnovato impulso che possa anche determinare quei necessari fattori di interesse che promuovano l'accoglimento di nuovi nuclei familiari.

III.4. LE FRAZIONI

LA FRAZIONE GALLUCCIO

“A nord delle pendici del gruppo vulcanico Ed è proprio nell’intorno di tale area che ruota l’intero abitato della Frazione Galluccio e quelli delle sue quattro importanti borgate Pecorari, Mieli, Saraceni e Cavelle

LA FRAZIONE SAN CLEMENTE

L’abitato della Frazione di San Clemente (368,6 m s.l.m), divenuto stabilmente sede della casa municipale del Comune di Galluccio dagli ultimi decenni del secolo XIX, costituisce con gli abitati delle frazioni di Vaglie, Sipicciano, Calabritto, Galluccio e Campo, la struttura abitativa portante del territorio comunale, insieme alle borgate (Vandresi, Collinverno, Murata, Ceci, Campanili e Tirelli).

LA FRAZIONE VAGLIE

Delle sei frazioni costituenti il tessuto territoriale del comune di Galluccio, Vaglie per la posizione che occupa all’interno del suddetto territorio, rappresenta la frazione più vicina al nucleo principale comunale.

La frazione di Vaglie comprende due borgate: Colle Volpano e Colle Pignataro ed, inoltre, l’ulteriore nucleo comunemente conosciuto come Colle Pendino (in pratica una terza borgata), caratteristico nucleo così denominato perché posizionato in altura ed attraversato da un unico asse viario denominato appunto via Pendino.

LA FRAZIONE CAMPO

L’abitato della frazione di Campo, che all’interno del territorio comunale di Galluccio rappresenta l’insediamento umano dove è possibile riscontrare il minor numero di residenti (circa una cinquantina di abitanti), è, nello stesso tempo, quello a maggior distanza stradale rispetto al centro del nucleo comunale principale rappresentato dalla frazione di San Clemente.

LA FRAZIONE CALABRITTO

In linea di massima l’aspetto che contraddistingue la frazione di Calabritto è rappresentato dalla quota media sulla quale la suddetta frazione si adagia sul sito di appartenenza (pari all’incirca a 260 m s.l.m.), livello questo, che, a confronto con le quote medie riscontrabili nelle altre frazioni gallucciane, rappresenta la quota più bassa presente tra le frazioni stesse.

LA FRAZIONE SIPICCIANO

La frazione di Sipicciano, terza tra le frazioni del Comune di Galluccio per abitanti, nel costruire il nucleo abitato, collocato più in alto rispetto a quelli delle altre frazioni, presenta la particolare situazione geografica-orografica, di nucleo centrale con relative borgate in rapporto di perfetta armonia col sito di appartenenza. Rapporto reso manifesto dall'esame della disposizione del costruito, realizzato per seguire le curve, i pendii e le ridotte aree pianeggianti del vulcano e, pertanto, per integrarsi quanto più possibile all'interno di una natura che ricopre una importante fetta di territorio tra le quote di circa m s.l.m. (bivio per Sipicciano dalla provinciale Migano Monte Luongo - Sessa Aurunca), e di circa m s.l.m. (punto più alto della strada comunale Sipicciano - Folchi).

III.5. GEOGRAFIA

Il territorio del Comune di Galluccio (superficie: 3.211 ha; abitanti: 2.050), ricade all'interno del territorio della comunità montana "Monte Santa Croce"; per posizione geografica, "Centrale" rispetto ai comuni della suddetta comunità montana (nella forma, il perimetro del comune ricorda vagamente un triangolo isoscele).

L'intero sito comunale è all'interno di una verde vallata che degrada a sud-ovest verso la valle del fiume Garigliano, le Terme di Suio ed i Monti Aurunci (Parco Regionale dei Monti Aurunci: m. Petrella, m 1.533 s.l.m.; m. Sant'Angelo, m 1.404 s.l.m.; m. Ruazzo, m 1.314 s.l.m.) ed è al centro di un sistema montano dove emergono le cime di Monte Camino a nord-est (m 960 s.l.m.), del Parco Regionale di Roccamonfina - Foce del Garigliano a sud, sud - ovest e a sud, sud - est (m. Santa Croce, m 1.005 s.l.m.; m. La Frascara, m 933 s.l.m.; m. Lattani, m 810 s.l.m.) e del cono di scorie di Colle Friello (m 494 s.l.m.) ad est.

Conseguenza della particolare conformazione di Galluccio, è che i suoi principali centri abitati (Galluccio, San Clemente, Sipicciano, Vaglie, Calabritto, Campo) all'interno di tale territorio, sono distribuiti in modo alquanto decentrato tra di loro, tanto da dare origine ad un centro comunale principale e a più nuclei abitativi autonomi, non costituenti naturale prolungamento del vecchio nucleo originario del centro storico di Galluccio (attualmente il centro più grande che è anche sede del comune è la frazione di San Clemente).

Pertanto, come logica conseguenza di tale particolare distribuzione (strettamente legata ai notevoli salti di quota), all'interno del territorio stesso nel corso del tempo si è originato un sistema di assi viari estremamente articolato, basato soprattutto sul predominante uso della linea curva che meglio si adattava alla fruizione orografica e si trova al centro di un sistema infrastrutturale rappresentato da: S.S. n°6 Casilina; Autostrada A1 Roma-Napoli e Ferrovia Roma-Napoli (via Cassino); S.S. n°7 Appia, S.S. n°7 quater Domiziana, Ferrovia Roma-Napoli (via Formia) ad ovest; S.S. n°430 Valle del Garigliano a nord.

III.6. ELEMENTI DI ANALISI DELL'ATTUALE CONDIZIONE DEMOGRAFICA, ABITATIVA E PRODUTTIVA DELLA POPOLAZIONE DI GALLUCCIO CONTENUTI NEL PTCP

Gli indicatori demografico – abitativi – produttivi ai quali fa riferimento il PTCP per le sue analisi sono riportati nell'Appendice Statistica allegata al documento di pianificazione.

I suddetti dati, pur riferendosi al trascorso decennio e solo parzialmente aggiornati al 2005, fotografano la situazione recente ed evidenziano le tendenze in atto.

I dati demografici più significativi riportati per Galluccio sono i seguenti:

- ✓ *Variazione percentuale demografica nel periodo 1991/2001* : - 3,3%
- ✓ *Variazione percentuale demografica nel periodo 2001/2005* : -0,9%
- ✓ *Percentuale di anziani (età > 65 anni) nella popolazione al 2005* :18%
- ✓ *Percentuale popolazione di età compresa tra 15 e 65 anni* :47,60%
- ✓ *Composizione media alla famiglia* :n.2,4 c/fa.
- ✓ *Variazione percentuale del numero delle famiglie tra il 2005/2008* :+ 4,8%

Dai suddetti dati, come d'altronde per tutti i Comuni della Comunità Montana, si ha la conferma di un andamento demografico depresso, di un'incipiente "invecchiamento" della popolazione, di una riduzione della popolazione "potenzialmente attiva per età" al disotto del 50% della popolazione totale, di una riduzione al minimo della dimensione della famiglia media, e di una frantumazione della popolazione in famiglie di tipo nucleare.

I dati relativi all'occupazione che più efficacemente rappresentano la struttura economico produttiva locale rilevata dal PTCP sono i seguenti:

* Tasso di occupazione al 2001	: 35,9% (sui residenti di età > 15)
* Tasso di disoccupazione al 2001	: 24,3% (per ogni 100 attivi)
* Dinamica del tasso di occupazione al 2001	: - 1,7%
* Addetti impegnati in agricoltura	: 11,7% (per ogni 100 attivi)
* Addetti impegnati nell'industria	: 36,8%
* Addetti impegnati nel terziario	: 51,5%

I dati relativi agli addetti nei vari rami di attività non sono direttamente correlati alle unità produttive, per cui non è possibile dagli stessi desumere se l'attività è svolta nello stesso territorio comunale o fuori di questo.

È significativo inoltre che il numero medio degli addetti per Unità locale è pari al 6,1% tenuto conto infatti che nelle Unità Locali di tipo amministrativo (ed in particolare nella Pubblica Amministrazione) il numero dei dipendenti per ogni unità è mediamente più elevato, ne consegue che nelle attività propriamente produttive di tipo manifatturiero e dei beni e servizi artigianali la suddetta media è ancora più bassa, e quindi che la struttura produttiva locale è essenzialmente costituita da piccole imprese.

Il comparto delle costruzioni edili è quasi inesistente, tenuto conto che gli addetti al settore impegnati in imprese locali costituiscono appena lo 0,5% del totale degli occupati.

Per quanto concerne l'agricoltura l'appendice statistica del PTCP riporta i seguenti dati significativi:

* N. aziende agricole (anno 2000)	: 374
* Dimensione media della SAU	: 4,1 Ha
* Rapporto complessivo SAU/SAT del territ. Comunale	: 58,6%
* Percentuale della SAU coltivata a vite	: 2,4%
* Percentuale della SAU coltivata a olio	: 7,9%
* Percentuale di aziende con allevamento	: 38,4%
* Variazione della SAU nel decennio 1990 ÷ 2000	: - 8,5%

Dai suddetti dati aziendali e da quelli relativi all'occupazione in agricoltura ne scaturisce il quadro di un'attività che, pur restando fondamentale per l'economia locale, è alquanto ferma ad una condizione di non soddisfacente stadio evolutivo tecnico – culturale, e, come segnalato dalla riduzione della SAU, comincia ad essere dismessa nelle aree più prossime al centro abitato.

Relativamente alla popolazione si registrano i seguenti dati:

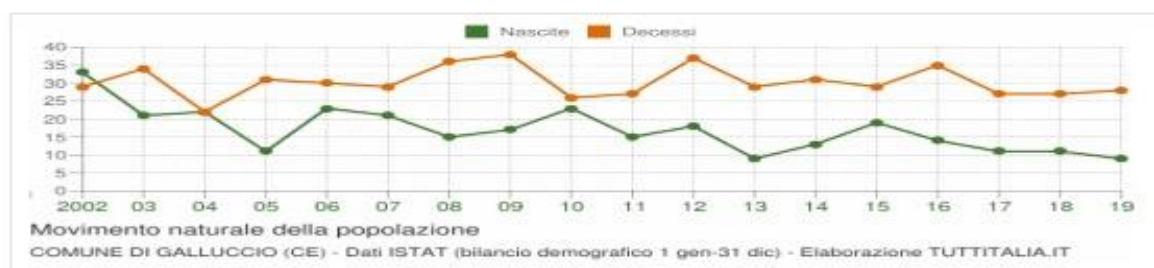
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31-dic	2.375	-	-	-	-
2002	31-dic	2.391	16	0,67%	-	-
2003	31-dic	2.372	-19	-0,79%	906	2,62
2004	31-dic	2.381	9	0,38%	910	2,62
2005	31-dic	2.342	-39	-1,64%	912	2,57
2006	31-dic	2.328	-14	-0,60%	926	2,51
2007	31-dic	2.322	-6	-0,26%	941	2,47
2008	31-dic	2.296	-26	-1,12%	939	2,45
2009	31-dic	2.279	-17	-0,74%	941	2,42
2010	31-dic	2.275	-4	-0,18%	948	2,4
2011 (i)	08-ott	2.278	3	0,13%	963	2,37
2011 (i)	09-ott	2.239	-39	-1,71%	-	-
2011 (i)	31-dic	2.235	-40	-1,76%	964	2,32
2012	31-dic	2.200	-35	-1,57%	962	2,29
2013	31-dic	2.188	-12	-0,55%	946	2,31
2014	31-dic	2.172	-16	-0,73%	943	2,3
2015	31-dic	2.154	-18	-0,83%	932	2,31
2016	31-dic	2.142	-12	-0,56%	937	2,29
2017	31-dic	2.152	10	0,47%	951	2,26
2018	31-dic	2.106	-46	-2,14%	940	2,24
2019	31-dic	2.059	-47	-2,23%	915	2,25

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Galluccio** dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

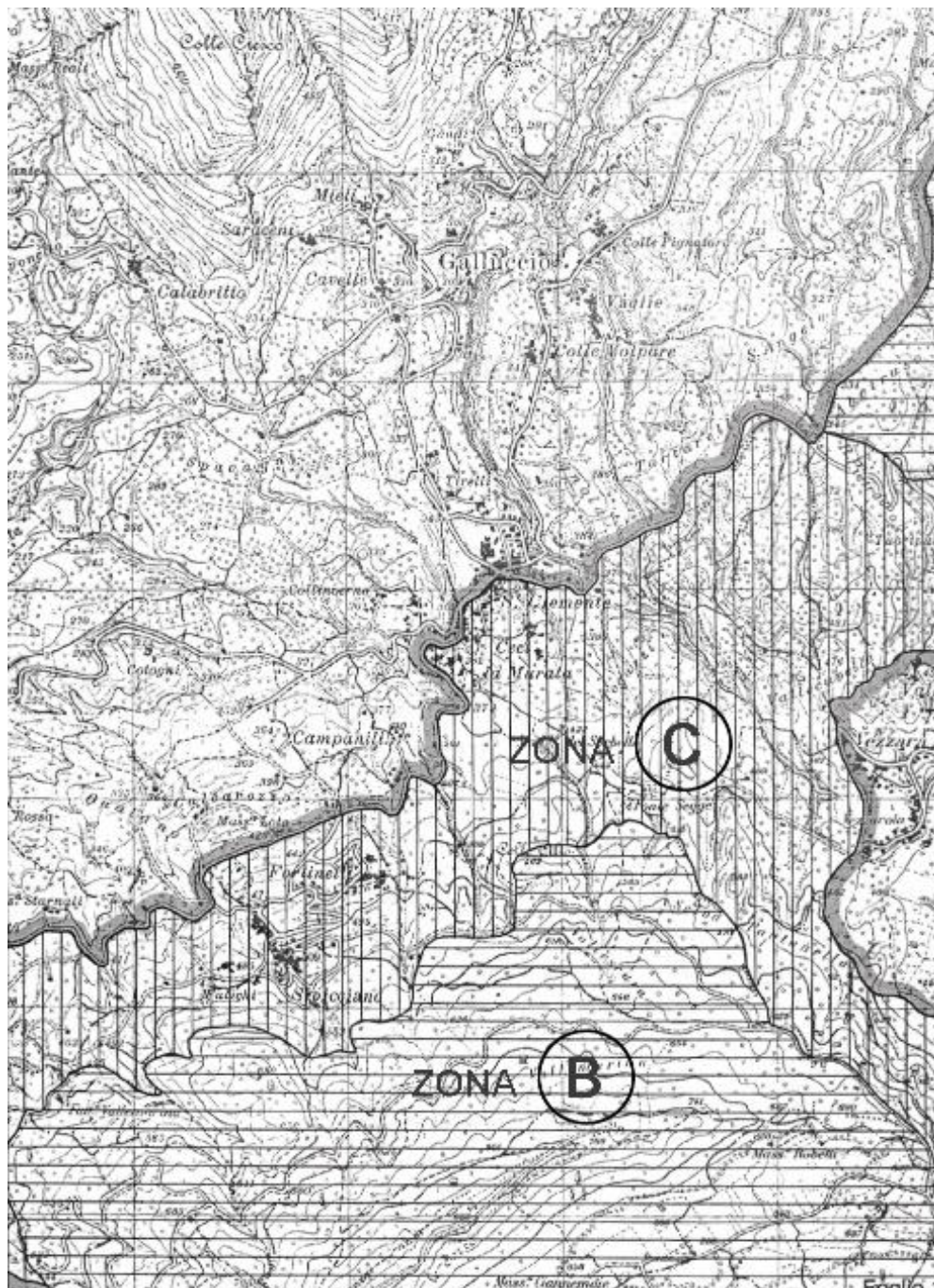


III.7. CARTA DEL TERRITORIO, VINCOLI E TUTELA

IL VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il vincolo idrogeologico si articola in tre aree di vincolo: una a nord (monte Camino), una a sud (pendici del vulcano di Roccamonfina) e quella centrale che interessa principalmente i coni di deiezione del materiale trasportato dai corpi idrici alla base dei versanti collinari del vulcano.

IL "PARCO REGIONALE ROCCAMONFINA E FOCE DEL GARIGLIANO"



Stralcio PIANO PARCO REGIONALE

Le delibera n. 1406 del 2002 della Giunta Regionale istituisce il Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano. L'Ente Parco è stato istituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale campana n. 777, del 6 Novembre 2002.

Il Parco Regionale di Roccamonfina e Foce del Garigliano non dispone attualmente del Piano del Parco, ma risultano comunque vigenti le norme generali di salvaguardia previste nell'allegato B della succitata delibera n. 1406 e le disposizioni specifiche previste per ciascuna zona individuata (Zone B e C).

L'area del Parco Regionale del "ROCCAMONFINA - FOCE DEL GARIGLIANO", così come delimitata e riportata nella cartografia 1:25.000 allegata, è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° Settembre 1993, nelle seguenti zone:

- zona "A" - Area di riserva integrale;
- Zona "B" - Area di riserva generale orientata e di protezione;
- Zona "C" - Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ai sensi della L.R. n.33/1.9.93, tutte le zone rientranti nel parco vengono sottoposte ad un particolare regime di tutela, dovendosi applicare le norme di cui al BURC del 27 maggio 2004.

In particolare:

- Zona pedemontana, totalmente boscata rientrante nel vincolo L. 431/85 art.1 quinquies, è classificata quale "Zona B - area di riserva generale orientata e di protezione".
- Zona Collinare, comprensiva di gran parte dei centri abitati, (Sipicciano, Fortinelli ed una parte di San Clemente) è classificata quale "Zona C - area di riqualificazione dei centri abitati di promozione e sviluppo economico e sociale".

Il Piano Parco ha valore di Piano Sovracomunale.

I VINCOLI PAESAGGISTICI

L. 431/85 art.1 quinquies D.M. 28.03.1985, ai sensi della Legge n. 1947/1939, tutte le particelle dei fogli 34 e 35 del territorio comunale.

LE AREE TUTELATE OPE-LEGIS

ex art.142 D Lgvo n.42/2004 riguardano:

- il territorio coperto da boschi, dai castagni;
- i corsi d'acqua del Rio e le relative sponde, per una fascia di 150 mt ciascuna, in quanto iscritto negli elenchi dei corsi d'acqua di cui al R.D. n.° 1775/1993.
- Le aree percorse dal fuoco;
- Le aree vulcaniche.

I VINCOLI ECOLOGICO - AMBIENTALI

Il P.T.C.P. riporta nella Tav. "*Assetto del Territorio, Sistema Ecologico Provinciale*" le aree centrali del sistema ecologico provinciale alla data del 1960 e alla data del 2004.

Il perimetro riguarda l'area collinare e coincide in parte con il perimetro dell'area già protetta dal vincolo idrogeologico e dal vincolo paesaggistico di cui al D Lgvo 42/2004.

Parte di queste aree rientrano nei *Siti di Importanza Comunitaria* della RETE NATURA 2000, individuati ai sensi della Direttiva Comunitaria 98/143;

essi sono denominati:

Area S.I.C. Vulcano di Roccamonfina; (All.3)

Area S.I.C. Monti di Mignano Montelungo (All.4)

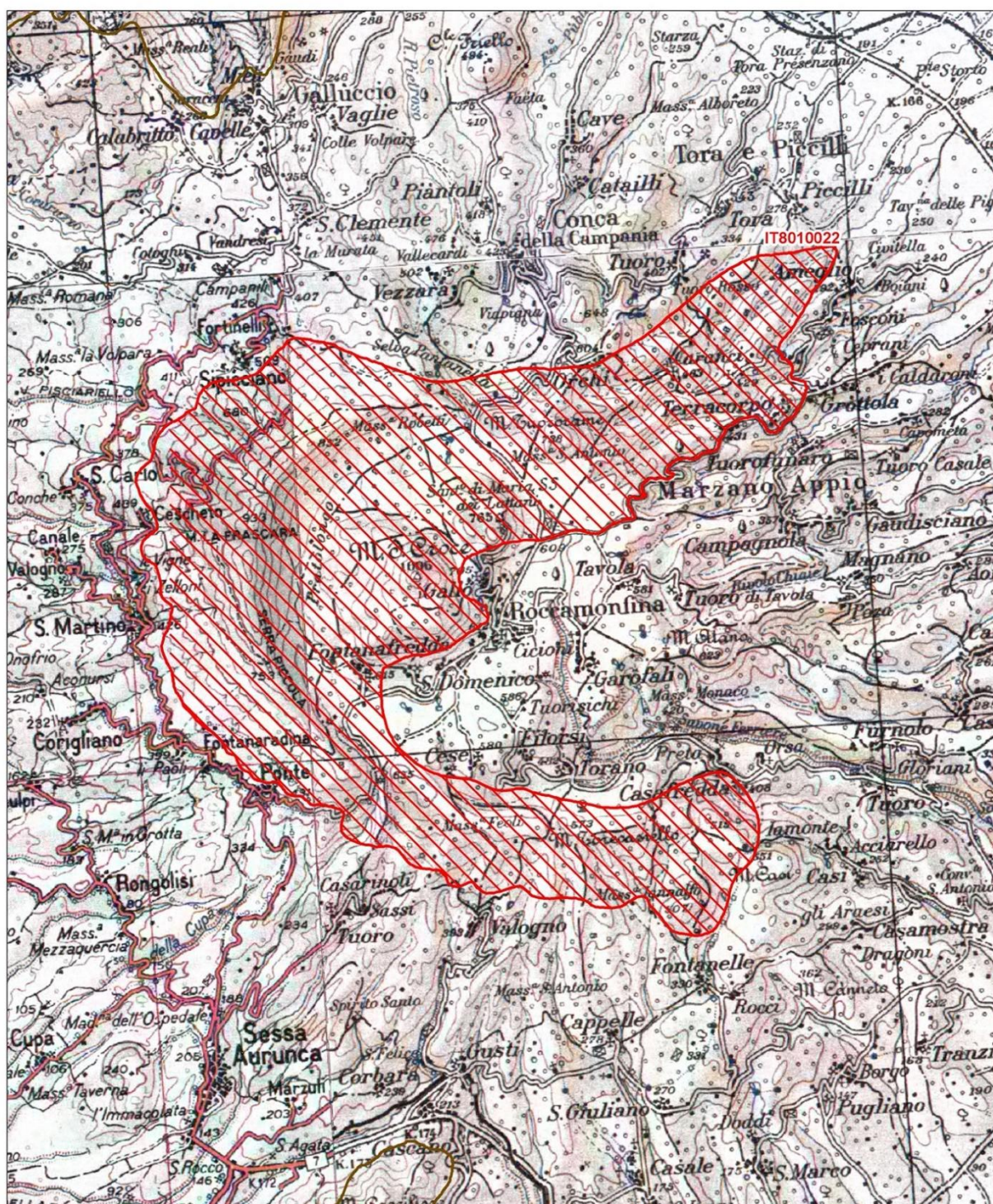
All'interno delle aree oggetto di vincolo non è previsto alcun tipo di previsione urbanistico - edilizio.

Regione: Campania

Codice sito: IT8010022

Superficie (ha): 3816

Denominazione: Vulcano di Roccamonfina



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.6 1.2 Km

Scala 1:50'000

Legenda

 sito IT8010022

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000





MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



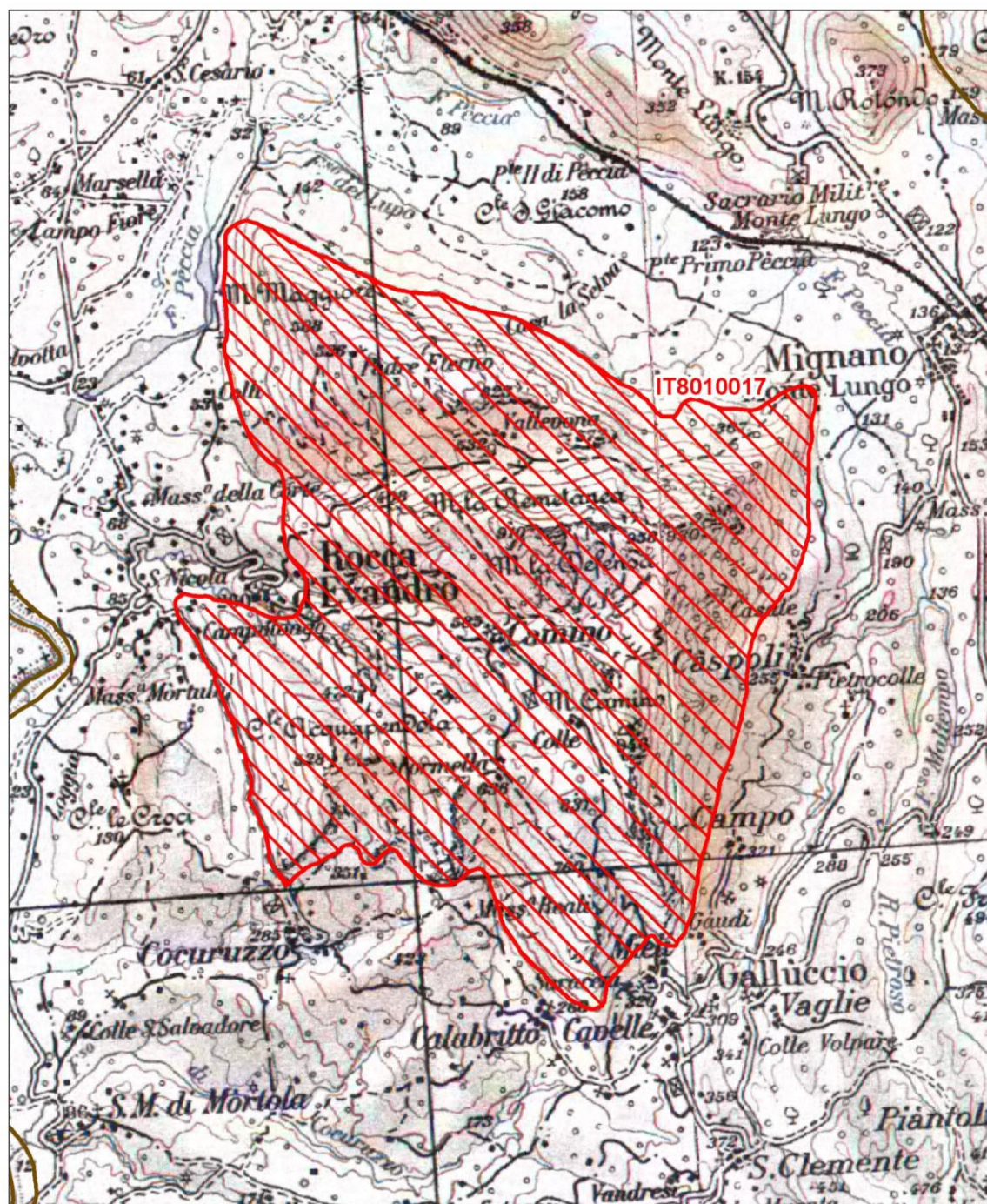
DIREZIONE PER
LA PROTEZIONE
DELLA NATURA

Regione: Campania

Codice sito: IT8010017

Superficie (ha): 2487

Denominazione: Monti di Mignano Montelungo



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.6 1.2 Km

Scala 1:50'000



Legenda

sito IT8010017

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

III.8. ANALISI BENI AMBIENTALI PAESAGGISTICI E COSTRUITO STORICO

Le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del territorio, già classificate come tali, ai sensi delle relative Norme di settore, sono già censite dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), e nel Regesto dei beni culturali e paesaggistici.

In particolare dalle Tavole "Identità Culturale" del P.T.C.P:

- B3.1.2 "Identità Culturale. I Paesaggi Storici":
- B3.2.2 "Identità Culturale. I Beni Paesaggistici":
(territori contermini ai laghi; corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al RD n. 1775/1933)
- (Regesto n° 95/96 _ Palazzo Ducale annesso alla chiesa;
Cappella San Nicola; Orfanotrofio Maria Seccareccia)

Oltre alle risorse ambientali, censite dal PTCP, è stata effettuata un'**analisi puntuale** sul territorio, al fine di rilevare i beni da considerare "**identità culturale**":

con la TAV. 4 _ Identità culturale / Paesaggi, sono stati considerati, quali "identità culturale" specifica del Comune di Galluccio, i paesaggi costituiti dai borghi di Sipicciano, Calabritto e Cotogni, che, nella pianificazione del PUC, vengono classificati in zona A1, di particolare interesse ambientale, con relativa Normativa di Attuazione;

con la TAV. 4.1 _ Identità culturale / Permanenze Storiche, sono stati rilevati i singoli beni culturali, chiese e cappelle, testimonianze della storia religiosa e culturale, ed in particolare:

- Ex chiesa di San Donato, con numerosi affreschi, in località San Donato. Attualmente la chiesa versa in uno stato totale di abbandono.
- Collegiata di Santo Stefano protomartire XIII-XVIII secolo, con portale del XVI secolo e campanile del XIV secolo. L'interno è a tre navate con ricche decorazioni in stucco e soffitto a cassettoni con al centro la tela raffigurante la lapidazione di Santo Stefano, opera del pittore Jacopo Cestaro, allievo del Solimena. Il presbiterio è delimitato da una balaustra in marmi policromi del XVII secolo, mentre il coro ligneo è del XVIII secolo e l'organo ligneo del XVII secolo. Numerose tele e opere d'arte nei vari altari.
- Ex chiesa dell'Annunziata (accanto alla collegiata) XV-XVII secolo, romanica, a navata unica con affresco raffigurante l'Annunziata.
- Chiesa di San Nicola con affresco, in località Cisterni. Detta Cappella di San Nicola conservava nell'oratorio inferiore un ciclo di affreschi bizantini di stile desideriamo benedettino, ma allo stato attuale il sito è abbandonato e diruto e di proprietà privata. Gli affreschi staccati e conservati in proprietà private. La cappella è invasa da rovi ed è inaccessibile.
- Cappella Madonna del Carmine sec. XVIII a Galluccio.
- Chiesa di San Lorenzo e Sant'Onofrio XV secolo, in località Borgo di Campo.

- Ruder Chiesa di San Bartolomeo XVII secolo, con muratura in opus silicim I secolo a.C. in località Sipicciano.
- Chiesa di Santa Maria del Trionfo o Sant'Anna XIV-XVII secolo, con polittico del 1679 e statua di Sant'Ansano del XV secolo, in località Sipicciano.
- Chiesa di Santa Maria del Casale XIV-XVIII secolo, in località Cinque Pietre - Borgo di Calabritto.
- Chiesa Madonna del Sorbello ad aula unica, in località Sorbello di San Clemente.

III.9. RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO DISMESSO, SOTTOUTILIZZATO E/O DEGRADATO

Gli abitanti sono concentrati nelle frazioni di San Clemente, Vaglie e Sipicciano. Gran parte dei borghi (circa $\cong$ 80/90%) sono disabitati, ed anche all'interno delle tre frazioni il costruito storico è in parte disabitato.

- Trattasi di costruzioni risalenti a data antecedente alla prima guerra mondiale, già in origine di fattura modesta, con carenza di servizi igienici, ed in parte con varie problematiche di staticità; una volta abbandonate si sono ulteriormente degradate. Sono abitazioni in prevalenza di due/quattro stanze, contenute in piccoli fabbricati composti prevalentemente di una sola unità immobiliare, costruiti in aderenza, dotate di qualche minuscola pertinenza ortiva.
- Per quanto attiene i borghi essi costituiscono un vasto patrimonio storico/ambientale di valore, in quanto sono la testimonianza di un modo di vivere ed abitare ormai generalmente in disuso, che, nel segno della rivalutazione di una dimensione ambientale davvero umana, serena e tranquilla, potrebbe riacquistare piena attualità.

È del tutto verosimile e prospettabile che, per determinati e limitati periodi dell'anno, anche soggetti che normalmente sono inseriti nel flusso delle attività dominate da impegni full time, possano concedersi delle pause di riflessione e tranquillità rigenerante, tornando in un ambiente che ci richiama le nostre radici storiche, peraltro, come nel caso di specie, ubicato in prossimità di un ambiente ancora integro.

Il recupero edilizio di queste abitazioni è una importantissima opportunità per l'imprenditoria del settore edilizio, ma più ancora per la comunità locale che potrà godere dei vantaggi della rivitalizzazione economica di una parte dell'aggregato urbano altrimenti destinata al completo svuotamento e totale abbandono. Ma per la sistemazione di tale patrimonio storico occorrono risorse che vanno ben al di sopra delle capacità economiche del Comune.

Pertanto occorre un "piano di recupero" dei Centri Storici, nell'ambito di una politica turistica volta al recupero dell'ambiente, che sia necessariamente cofinanziato dalla Regione, nell'ambito dei Piani di Sviluppo Europeo, pena la perdita del patrimonio storico.

Per quanto attiene il fenomeno dell'abusivismo edilizio, esso è irrilevante ai fini del dimensionamento del PUC.

III.10. LE CONDIZIONI GEOLOGICHE, IDRAULICHE, NATURALISTICHE ED

AMBIENTALI DEL TERRITORIO COMUNALE (STATO DELL'AMBIENTE)

In via del tutto generale lo "stato dell'ambiente" attualmente non manifesta fenomeni di degrado dovuto all'inquinamento del suolo, dell'aria e/o delle acque.

Non si rinvencono neanche fenomeni di erosione/desertificazione dei suoli in conseguenza di intense e scorrette pratiche agricole, disboscamenti, etc. Trattasi comunque di un ambiente caratterizzato da equilibri naturali dinamici, per la varietà delle sue componenti e l'intreccio delle interrelazioni, sensibile alle turbative che possono essergli arrecate dalle azioni antropiche.

La particolare conformazione morfologica contrappone una parte montuosa (alta collina) a nord, estesa per oltre un terzo dell'intero territorio comunale, ad una parte di bassa collina, estesa per oltre due terzi.

L'originario scheletro roccioso della parte montuosa è rivestito da vari cicli sedimentari in sovrapposizione stratigrafica ed in affioramento di diversa origine e natura, compresa quella piroclastica, sia proveniente dal vulcano di Roccamonfina che di origine effusiva locale. Ne risulta una variegata geolitologica e stratigrafia con differenziati valori di consistenza e coerenza ed una complicata geomorfologia comprendente un gran numero di crinali ed incisioni più o meno profonde.

Alla suddetta articolazione geomorfologica corrisponde una altrettanto caratterizzata diversificazione della vegetazione: tutto il territorio collinare-montuoso risulta coperto da boschi, la cui estensione è pari a $\approx 20\%$ della superficie agricola, e conserva una pressoché integra naturalità, ampiamente tutelata sia dal Piano Paesistico che dal Parco Regionale Roccamonfina - Foce del Garigliano; tutto il territorio giù a valle è una bassa collina coltivata frutteti, vite e nocciolo, con criteri d'uso del suolo del tutto sostenibili.

comune		Superficie agricola utilizzata (S.A.U.) - Ha			Superficie agricola non utilizzata (S.A.U.) - Ha			Totale
	seminativi	frutteti	Prato/pascolo	Colt. legnose	boschi	S.A.U. n.u.	altra	Ha
Galluccio	217,43	599,12	180,07	0,04	276,77	164,08	29,96	1467,47

III.11. IL COMUNE DI GALLUCCIO, LA VITICOLTURA ED IL VINO (città del Vino)

Come in tutta Italia, anche in Campania la viticoltura occupa una posizione di prestigio tra le attività agricole della regione ed i vini prodotti nella provincia di Caserta sono noti per la loro originalità e qualità. Il comune di Galluccio è posto ad un'altitudine 368 m s.l.m. Essendo un comune pedemontano, i produttori locali hanno cercato per i loro vigneti le posizioni migliori per ottenere uve idonee alla produzione di vini in linea con gli elevati standard presenti nella provincia di Caserta.

Il comune di Galluccio vanta un numero rilevante di denominazioni di origine dedicate al vino:

- Galluccio DOC;
- Roccamorfin IGT;
- Campania IGT.

La coltivazione della vite nella zona ha certamente tradizioni antiche. E' possibile ritenere, con qualche fondamento, che il Falerno fosse prodotto anche in quest'area, sebbene nessuno studioso ha potuto stabilire con certezza dove fosse esattamente ubicato e quale estensione avesse l'ager falernus. E' indubbio però che una parte dell'area è ubicata a ridosso e tra alcune delle principali arterie di comunicazione dell'età romana ed in specie la via Appia e la via Latina, attualmente

S.S. Casilina ove insistevano alcuni assai rilevanti insediamenti agricoli dell'età classica.

Abbiamo la testimonianza di Giannantonio Campano, l'eminente umanista nato nel 1429 a Cavelle, piccolo villaggio di Galluccio. Allievo di Lorenzo Valle, diviene amico carissimo di Jacopo Ammannati, Cardinale di Pavia, al quale invia in dono dell'uva locale, che così descrive: *"E' sana, vigorosa, non inferiore al miele imetteo. Niente di meglio produce la mia Cavelle, il Villaggio paterno reso famoso del mio ingegno. Lì sono nato e quali siano i miei costumi ed il mio talento te lo dirà questa dolce uva che ti mando."* (Lib. VII ode 19; storia di Galluccio e nei comuni limitrofi.

La coltivazione dell'aleatico, nel comune di Galluccio risale al milleseicento, quando una nobile famiglia toscana, i Velluti di Firenze, acquistarono il feudo di Galluccio. Infatti furono proprio loro ad impiantare i primi vigneti di aleatico in questa zona. Ed è proprio a Galluccio, che con l'aleatico, il duca Velluti/Zati produceva il famoso "Vin Santo" che vendeva a Firenze come vino fiorentino, riscuotendo grandi soddisfazioni (rif. "Storia di Galluccio" di Mons. Ernesto Gravante).

La produzione del vino con il relativo indotto connesso all'agriturismo è anche tra le prime fonti di occupazione a livello locale.

L'agriturismo costituisce non solo una buona fonte d'integrazione al reddito agricolo, ma anche un fattore trainante nell'ambito dello sviluppo delle aree rurali in termini oltre che economici anche della tutela dell'ambiente e della crescita e rivitalizzazione socio economica del mondo rurale. La funzione dell'agriturismo è fondamentale non solo per il richiamo che costituisce verso quei flussi turistici che individuano nelle aree agricole, sia esse di pianura, collina o montagna, una meta da privilegiare in uno con la riscoperta di territori e popolazioni permeate di storia, tradizioni, folclore, cultura e di prodotti tipici di qualità dell'agricoltura campana. La funzione dell'agriturismo è fondamentale anche perché in grado di meglio utilizzare la manodopera aziendale e promuovere nuove opportunità di lavoro in ambiti complementari a quelli dell'attività agricola vera e propria. In tale ottica, l'agriturismo rappresenta una nuova attività multifunzionale, affine a quella agricola, in grado di meglio utilizzare, valorizzare e promuovere le risorse produttive ed umane aziendali e quelle presenti negli ambiti rurali nei quali si esplica. L'agriturismo va inteso, da un lato, come un servizio o se si vuole un nuovo "prodotto" che racchiude in sé i caratteri distintivi del patrimonio storico, artistico, culturale, folcloristico, religioso, paesaggistico, ecc. dell'ambiente in cui è inserita l'azienda agricola e dall'altro come elemento di valorizzazione in quanto occasione di conoscenza di una realtà, quella agricola e rurale, caratterizzata da interessanti risorse ed attrazioni dimenticate dal turismo tradizionale. Esso rappresenta un importante strumento per il recupero delle aree interne sia dal punto di vista produttivo che sociale ed ambientale. Ed è appunto nelle aree interne della regione, dove l'habitat naturale ha mantenuto integro le sue caratteristiche, che è auspicabile uno sviluppo di questa attività.

In Campania, nell'ultimo quinquennio, il fenomeno agriturismo ha subito un forte impulso. Tale impulso deriva da un lato, dalla maggiore attenzione che sia gli imprenditori sia l'Amministrazione regionale hanno dimostrato verso l'agriturismo, dall'altro dalla attuazione dei regolamenti comunitari che hanno reso disponibili risorse finanziarie a favore di tale attività.

La risorsa del vino e il relativo indotto, con la correlata tutela dei vigneti e del territorio, è attivamente supportata dall'Amministrazione Comunale, la quale con delibera di Giunta Comunale n° 13/2.2.2021 ha aderito all'Associazione Nazionale "Città del Vino", costituita a Siena nel 1987. Ciò a dimostrazione di una effettiva politica di tutela e valorizzazione del Territorio.

La particolare vocazione agricola e vitivinicola del Comune di Galluccio è testimoniata dalla produzione di vini ad indicazione geografica e dalla denominazione D.O.C., acclarata con Decreto Dirigenziale del 4.8.1997 dell'Assessorato Agricoltura della Regione Campania.

III.12. VALORIZZAZIONE TURISTICO-CULTURALE DEI CENTRI STORICI DI SIPPICIANO E CALABRITTO

Tra le priorità dell'Amministrazione Comunale vi è quella di riqualificare gli Antichi nuclei urbani attraverso un insieme di interventi (alcuni già in corso di esecuzione) finalizzati ad uno sviluppo sostenibile e duraturo, nonché a rimuovere le condizioni di emergenza ambientale e di assicurare un uso sostenibile delle risorse naturali.



Le azioni di risanamento e valorizzazione delle risorse naturali, sono mirate a conseguire il duplice scopo: di migliorare la vivibilità dei luoghi e sostenere il rilancio dell'attività economica mediante la promozione turistica del territorio.

Per raggiungere tale obiettivo il Comune di Galluccio ha programmato, l'intervento **di riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei centri storici di Sipicciano e Calabritto**, attraverso l'opportunità concessa dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo attraverso il programma di azione e coesione complementare al PON Cultura e sviluppo FESR 2014-2020. Piano operativo Cultura e turismo FSC 2014.-2020. Avviso pubblico relativo alla selezione di interventi finalizzati alla riqualificazione e valorizzazione turistico-culturale dei comuni delle regioni: Basilicata, Calabria Campani, Puglia e Sicilia. La proposta progettuale si traduce nella sistemazione di percorsi ed invasi spaziali del borgo di Sipicciano, nel Comune di Galluccio, già esistente e che, allo stato attuale, si presenta molto degradato.

L'opera riveste un'importanza ed una rilevanza notevole soprattutto sotto il profilo ambientale, essendo il territorio ubicato sulle pendici del Vulcano del Roccamonfina. Aspetti naturali di cui godono entrambi i centri abitati di Calabritto e Sipicciano. Inoltre il centro abitato di Sipicciano ricade all'interno dell'area **Parco Regionale Roccamonfina - Foce del Garigliano**.

In linea con quanto prescritto dalle norme di salvaguardia del Parco Regionale "Roccamonfina Foce del Garigliano" ed in una logica di recupero e valorizzazione delle risorse endogene dei luoghi sono stati previsti materiali, interventi e tipologie di lavoro non invasive con la finalità di ripristinare le forme e le linee tipiche del patrimonio e caratteristiche dell'area. In dettaglio è previsto l'utilizzo di pavimentazioni ricorrenti nella tradizionale locale, di cui sono riscontrabili ancora tracce all'interno dei centri abitati, l'inserimento di elementi di arredo urbano quali illuminazioni, contenitori per i rifiuti, al fine di qualificare e caratterizzare l'intero percorso stradale di avvicinamento all'area protetta.

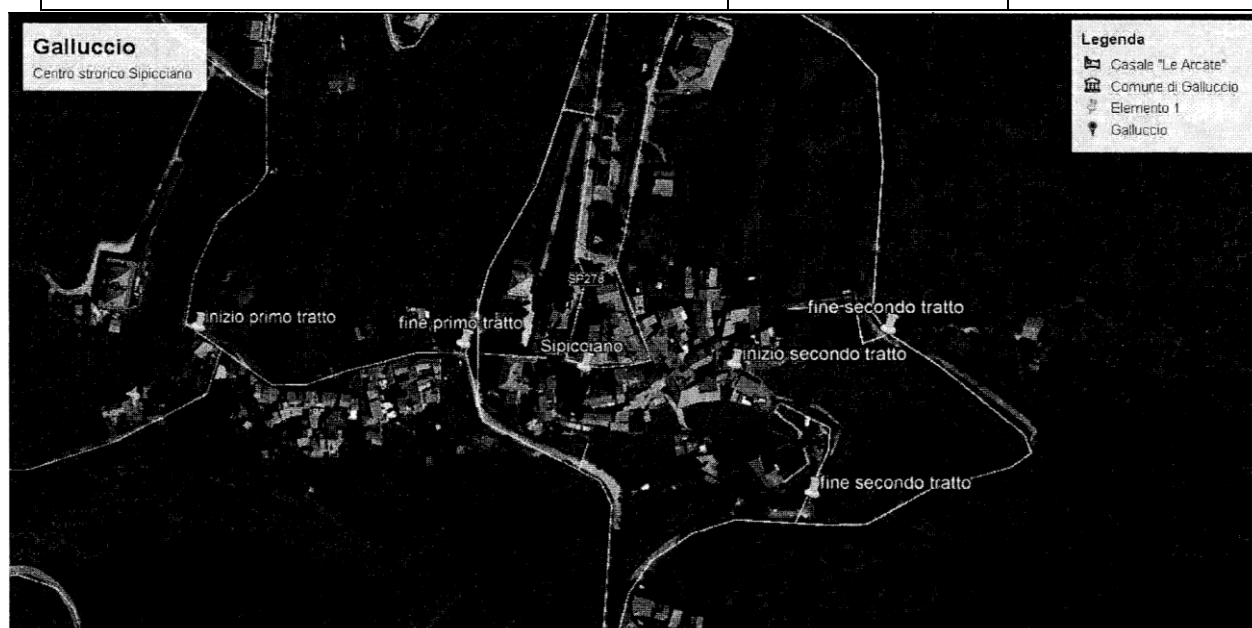
LO STATO DEI LUOGHI

Le coordinate ed ubicazione dell'intervento progettuale, dei due centri abitati di Calabritto e di Sipicciano: sono riportati di seguito.

<i>Individuazione dei singoli tratti e/o ubicazione</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>
Centro storico di Calabritto	41,341317°N	13,939211°E



<i>Individuazione dei singoli tratti e/o ubicazione</i>	<i>Nord</i>	<i>Est</i>
Centro storico di Sipicciano	41,335190°N	13,947822°E



Il processo di diversificazione produttiva , in atto , con lo sviluppo di un piccolo tessuto di PMI e di attività nel settore turistico ed ambientale va affiancato da un idoneo processo di programmazione e orientamento delle attività economiche, che trova nella istituzione dell'Area Naturale Protetta e del Parco, nonché nella possibilità di attivare iniziative a valere sul PSR Campania 2014-20 l'integrazione necessaria tra attività economiche produttive e sviluppo sostenibile.



CRITERI PER LA PROGETTAZIONE

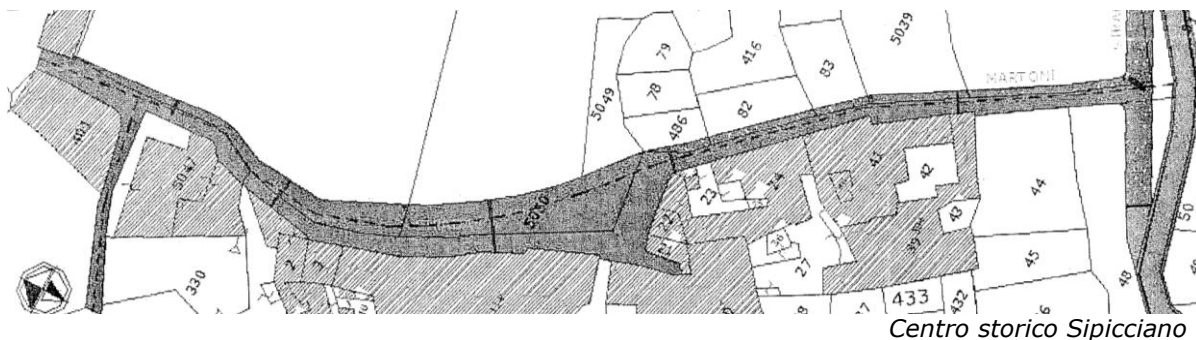
La progettazione degli interventi, anche in termini di localizzazione , ha tenuto conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate , con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica a cui è stato sottoposto il Programma.

Ove è stato possibile e pertinente , sono stati previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale.

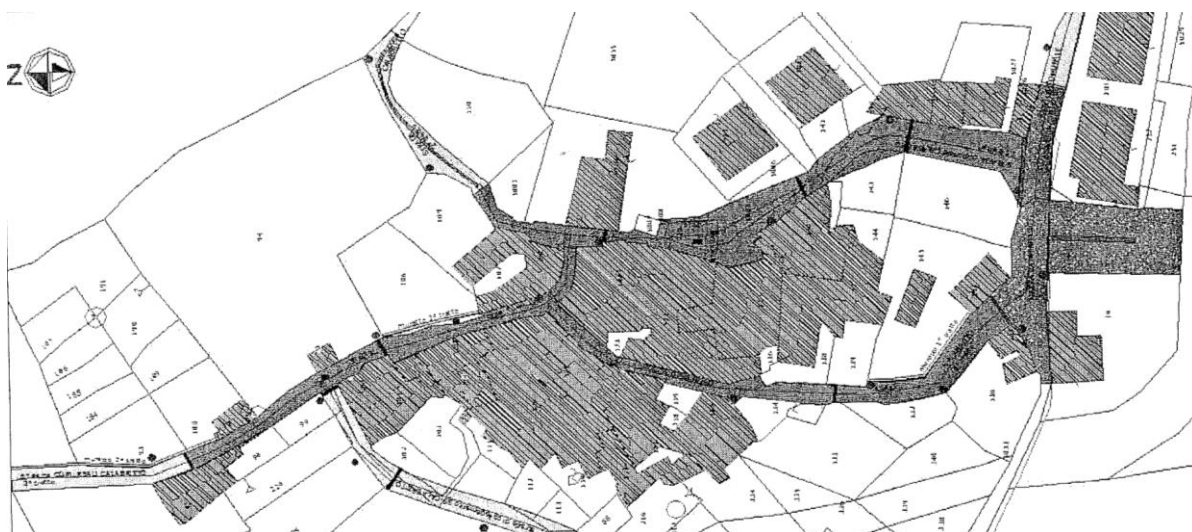
Pertanto, i materiali utilizzati assicurano il massimo rispetto e la piena compatibilità con le caratteristiche del contesto territoriale e ambientali in cui si colloca.

DESCRIZIONE TECNICA DELL'INIZIATIVA

L'iniziativa prevede il completamento di una serie di interventi tesi al ripristino di un'identità spaziale alternata dai necessari interventi edilizi successivi agli eventi bellici dello scorso secolo e dai numerosi eventi sismici che hanno condizionato il tessuto urbano.



Centro storico Sipicchio



Centro storico Calabritto

In linea con le norme di salvaguardia del Parco Regionale e secondo una logica di recupero e valorizzazione delle risorse endogene dei luoghi, sono stati previsti interventi e tipologie di lavoro non invasive con la finalità di ripristinare le forme e le linee tipiche del patrimonio rurale caratteristiche dell'area.

Le strade e i percorsi pedonali dei borghi sono oggetto di intervento di ridisegno e riqualificazione mediante opere di ripavimentazione e ammodernamento della pubblica illuminazione.

Per la valutazione dell'analisi finanziaria dell'accettabilità o meno del progetto è stato utilizzato il metodo dei benefici netti, definiti in termini incrementali in comparazione con la situazione in assenza di progetto. Il valore utilizzato dei benefici netti è definito in funzione dei benefici con il progetto, dei costi con il progetto, dei benefici senza il progetto, dei costi senza il progetto, del saggio di attualizzazione, del periodo in cui si compone la vita del progetto, ossia dell'orizzonte temporale (fissato in anni venti).

FATTIBILITA' DELL'INTERVENTO

L'intervento proposto trova coerenza con la programmazione del PSR Campania 2014-20, ed è fattibile dal punto di vista ambientale.

Esso assicura il massimo rispetto e la piena compatibilità con le caratteristiche del contesto territoriale e ambientali in cui si colloca.

IV. COMPONENTE PROGRAMMATICA

Il Piano Urbanistico Comunale ha come obiettivo quello di dotare Galluccio di uno strumento in linea con la vigente legge urbanistica regionale n°16 del 22.12.2004 e smi, recante *"Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Campania"*.

La legge , ha specificato gli aspetti "qualitativi" dello sviluppo del territorio, ponendo il rispetto della "sostenibilità ambientale" come concetto centrale di riferimento per la "compatibilità dei processi di trasformazione del territorio"; ciò ha costituito una svolta, in direzione di un modello di sviluppo che coniughi il processo socio-economico della collettività, con la salvaguardia di tutte le risorse culturali ed ambientali.

Il P.U.C. viene elaborato con riferimento alla L.R. n. 16/2004, in base al quale è stato approvato il PTR Piano Territoriale Regionale - quale Piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate - alla L.R. n. 1/2011, al Regolamento per il governo del territorio n° 5/2011 ed al PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

IV.1. STRUTTURA DEL P.U.C.

La proposta di P.U.C. è redatta sulla base delle risultanze dell'analisi e della considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali presenti nel territorio comunale di Galluccio, delle esigenze di difesa del suolo dai rischi derivanti da calamità naturali, nonché dall'articolazione delle reti infrastrutturale e dei sistemi di mobilità alla scala territoriale, individuando una serie di *"disposizioni strutturali"*, con validità a tempo indeterminato, che si ritiene debbano costituire la struttura portante invariante della pianificazione dell'assetto urbanistico-territoriale del comune in oggetto.

Possiede carattere *"strutturale"* innanzitutto la più generale ripartizione del territorio comunale mediante la quale vengono distinte le aree edificate/edificabili da quelle che devono restare escluse dall'uso edificatorio, pur essendo ancora assoggettabili a limitate trasformazioni antropiche finalizzate ad un uso produttivo agricolo del suolo, da quelle nelle quali viceversa è totalmente inibita ogni trasformazione dell'assetto naturale esistente, che va esclusivamente conservato e consolidato.

Rientrano nella parte del territorio "*non trasformabile*" tutte le zone di vincolo.

Rientrano nella parte di territorio "limitatamente trasformabile" ma non utilizzabile a scopo edificatorio per qualsiasi tipo di insediamento (*residenziali, direzionali, commerciali, infrastrutturali, ..., etc.*) tutte le aree che il P.U.C. include nella zona territoriale omogenea "E" ai sensi del D.M. n.° 1444/02.04.1968, riservandole esclusivamente all'agricoltura.

Tutte le altre zone sono, in varia misura, urbanizzabili e/o edificabili.

È altresì disposizione di carattere "*strutturale*" anche la conseguente ripartizione in zone territoriali omogenee (*A, B, C e D*) delle aree urbanizzabili.

All'interno del telaio principale di pianificazione costituito dalle disposizioni strutturali, si collocano le disposizioni finalizzate alla realizzazione di tutti i contenuti del piano mediante azioni particolari distribuite nel tempo ed affidate a vari operatori, pubblici e privati: si tratta quindi di disposizioni di carattere "programmatico" che devono essere attuate in conformità delle disposizioni strutturali, senza poterne costituire "variante".

La trasformazione fisica e funzionale del territorio avverrà mediante programmi attuativi di dimensioni e di tempi di attuazione circoscritti, che risultano inevitabilmente condizionati da fattori contingenti, comprese le disponibilità finanziarie, la conclusione di procedure autorizzatorie di enti, ..., etc.

Fermi restando, dunque, la zonizzazione omogenea, la classificazione urbanistica delle aree ed i vincoli d'uso (*compresi quelli all'uso pubblico*) stabiliti a livello "*strutturale*", i tempi ed i modi mediante i quali conseguire gli obiettivi di pianificazione specifici non possono essere dettati, a priori e rigidamente, dallo strumento urbanistico generale, bensì si appartengono alla programmazione degli interventi pubblici e privati.

IV.2. OBIETTIVI GENERALI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DI IDENTITÀ CULTURALE DEL TERRITORIO URBANO E RURALE

Il quadro degli obiettivi strategici posti alla base della presente proposta di P.U.C. è stato compiutamente definito, sulla base delle risultanze delle analisi svolte nella fase preliminare, nel corso della quale si è conseguita approfondita conoscenza della dinamica demografico-urbana in atto, locale e contestuale, nonché degli aspetti sociali economici ed ambientali caratterizzanti il territorio oggetto della pianificazione comunale.

Tale quadro è stato confrontato con i più generali obiettivi strategici e conseguiti vincoli stabiliti nei confronti della pianificazione comunale, della pianificazione regionale e provinciale vigente, verificandone la compatibilità, come dimostrato con particolare riferimento al P.T.C.P., nella relazione di confronto allegata agli elaborati del P.U.C.

Le scelte con cui sono assegnate differenziate classi di trasformabilità ambientale ed insediativa alle varie parti del territorio comunale sono scaturite dall'analisi dello stato di fatto, dalla individuazione dei valori intrinseci da tutelare, dalle vocazioni

potenziali, dalle criticità o vulnerabilità locali, messi a confronto con gli obiettivi economico-sociali realisticamente perseguibili e quantificati.

Conseguentemente la trasformabilità viene graduata e diversificata con riferimento alle varie zone, nel modo seguente.

Alcune delle finalità di Piano posso essere così riassunte:

- Soddisfare il fabbisogno di servizi sociali e di attrezzature pubbliche;
- Salvaguarda del patrimonio agricolo, le risorse naturali e del patrimonio storico-artistico;
- Riqualificare i tessuti edilizi e i nuclei storici;
- Recuperare l'uso sociale del patrimonio edilizio esistente;
- La salvaguardia e il restauro conservativo dei nuclei di interesse storico-ambientale;
- Lo sviluppo del turismo, ottenuto mediante la riqualificazione e la valorizzazione delle risorse storico-ambientali;
- La difesa del suolo, da attuarsi in forma organica tra le varie componenti geologica, idrica e vegetazione;
- Previsioni residenziali conformemente alle modeste previsioni del P.T.C.P.

IV.3. SCELTE STRATEGICHE E CRITERI GUIDA

RILANCIO DELLO SVILUPPO ECONOMICO LOCALE

Il rilancio dello sviluppo economico locale viene perseguito mediante l'accorta valorizzazione delle due principali risorse presenti nel territorio comunale: l'area agricola (vigneti e castagneti); il patrimonio ambientale boschivo di valenza riconosciuta (Parco Regionale Roccamonfina - Foce Garigliano e Aree SIC della Rete Natura 2000), integrato ai vari borghi che in epoca medioevale si sono insediati sul territorio.

Quanto all'agricoltura, si è affermato che questo fondamentale ed insostituibile ramo delle attività produttive ha ormai recuperato il pieno apprezzamento all'interno della più evoluta attuale concezione economica, ai fini della promozione dello sviluppo economico, con preciso riferimento ai territori che posseggono le aree più adatte proprio per intrinseche qualità agronomiche.

Nell'auspicabile prospettiva di un deciso e coerente impegno degli operatori del settore rivolto al perseguimento di questo necessario ammodernamento, l'A.C., per quanto di competenza, concorre ad assicurare il presupposto essenziale per lo sviluppo dell'agricoltura locale con l'adozione di una disciplina urbanistica di efficace e rigorosa tutela dei suoli a più alta suscettività di incremento della produttività agricola, sottraendoli del tutto ad usi diversi ed impropri.

Sono ben noti inoltre i vantaggi, sia per i produttori che per i consumatori, derivanti da una radicale riforma della struttura del mercato riguardante i prodotti agricoli, volta ad accorciare la "filiera distributiva", eliminando la complessa e dispersiva intermediazione che si interpone tra produttore e consumatore.

Il nuovo PUC dunque prevede sia le azioni pubbliche e private da mettere in campo, sia le norme urbanistico - edilizie che più efficacemente possono promuovere lo sviluppo dell'agriturismo, in primis la tutela dello spazio rurale aperto.

Ciò significa far conto sulla necessità di sviluppi edilizi contenuti, nei limiti assegnati dal PTCP.

Non sarà quindi il settore delle costruzioni edilizie a svolgere un ruolo trainante dello sviluppo economico locale, bensì la valorizzazione delle risorse territoriali, che comunque abbisogna anche di una reale programmazione Regionale di investimenti, senza la quale le risorse locali certamente non possono far fronte all'esigenza di un accettabile status sociale.

I servizi complementari di tipo turistico vanno realizzati preferibilmente o in costruzioni già esistenti nei centri storici o in fabbricati delle sue espansioni più recenti ubicate a valle, ovvero, nel caso di nuove costruzioni, in zone urbanistiche edificabili da ubicarsi fuori delle aree di valore ambientale.

Le azioni e gli obiettivi proposti dal PUC possono così riassumersi:

- Sviluppo sostenibile compatibile con i valori ambientali dell'area;
- Conservazione e riqualificazione dell'ambiente naturale ed antropico;
- Miglioramento della fruizione delle emergenze monumentali;
- Riqualificazione del tessuto urbano esistente;
- Sviluppo armonico dei centri urbani esistenti seguendo le naturali espansioni;
- Edificazione orientata verso tipologie edilizie rispettose dell'ambiente;
- Snellimento delle procedure di attuazione del piano;
- Uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano;
- Sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio;
- Tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;
- Valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali;
- Conservazione degli ecosistemi;
- Riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti;
- Miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- Tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

Essi si esplicitano con le N.T.A. del P.U.C.

IV.4. AZIONI ED OBIETTIVI

Gli obiettivi che rientrano nella strategia generale del Piano, già illustrati anche in altri elaborati del Piano come il "Rapporto Ambientale", possono essere sinteticamente descritti inquadrandoli nei seguenti obiettivi generali: Agricoltura, Turismo, Commercio e Artigianato, Edilizia ed Infrastrutture.

In via generale il **patrimonio edilizio** del centro storico viene rigorosamente tutelato da trasformazioni improprie e sono esclusi interventi che, seppur in qualche modo finalizzati al conseguimento di più moderni standard prestazionali delle abitazioni esistenti, ne modifichino e snaturino gli originari caratteri individuali e d'assieme.

Altresì sono contenuti allo stretto necessario gli sviluppi della urbanizzazione, nel territorio a mezza costa e a valle.

In tutte le zone urbanizzate e/o riservate alla nuova urbanizzazione la integrazione delle attrezzature collettive di interesse comune serve non solo a rendere attraente la località ai fini dello sviluppo turistico, cioè a valere come forma di supporto pubblico allo sviluppo economico locale, ma innanzitutto come strumento di promozione della evoluzione civile della comunità insediata.

Il P.U.C. di Galluccio muove, pertanto, da un'analisi organica del territorio, dei suoi caratteri naturali ed antropici e delle sue vocazioni storiche esprimendosi, già in fase preliminare come confermato e specificato in questa redazione definitiva, attraverso lo studio e l'analisi di diversi indicatori, individuati sulla scorta di una profonda conoscenza del territorio, afferenti principalmente ai settori agricoli ed agro-produttivi, alle possibilità di sviluppo organico di un turismo sostenibile, al commercio, alle infrastrutture ed alla tutela ambientale.

Ne scaturisce un quadro in cui le esigenze reali risultano, sia pur lentamente, profondamente mutate rispetto agli anni '80 ed alle logiche che hanno orientato la redazione del P. Di F.

Le azioni fondamentali per l'**Agricoltura** sono:

- A. Tutela del territorio rurale in genere ed in particolare dell'agricoltura a più alta valenza paesaggistica (boschi);
- B. Valorizzazione del territorio rurale produttivo, con implementazione delle attività colturali e delle attività agrituristiche, nell'ottica di un uso sostenibile anche funzionale alle strategie di sviluppo socio-economico del territorio (produzione vini e strutture agrituristiche);
- C. Incentivazione dell'agricoltura biologica e potenziamento del ciclo produttivo dei prodotti locali e delle eccellenze colturali anche con incentivazione alla strutturazione di una filiera corta;
- D. Coltivazione del bosco in misura compatibile con il suo ciclo riproduttivo.

Le Azioni fondamentali per il **Turismo** sono:

- A. Incentivi allo sviluppo di forme ricettive extra-alberghiere a basso impatto urbanistico, più adeguate ai territori rurali e di pregio ambientale;
- B. Sviluppo ed incentivazione del turismo agrituristico e religioso.

Le Azioni fondamentali per il **Commercio e Artigianato** sono:

- A. Incremento delle aree artigianali di attività esistenti, per i quali il mercato locale ne richiede l'incremento o l'adeguamento ai caratteri ed all'economia del territorio;

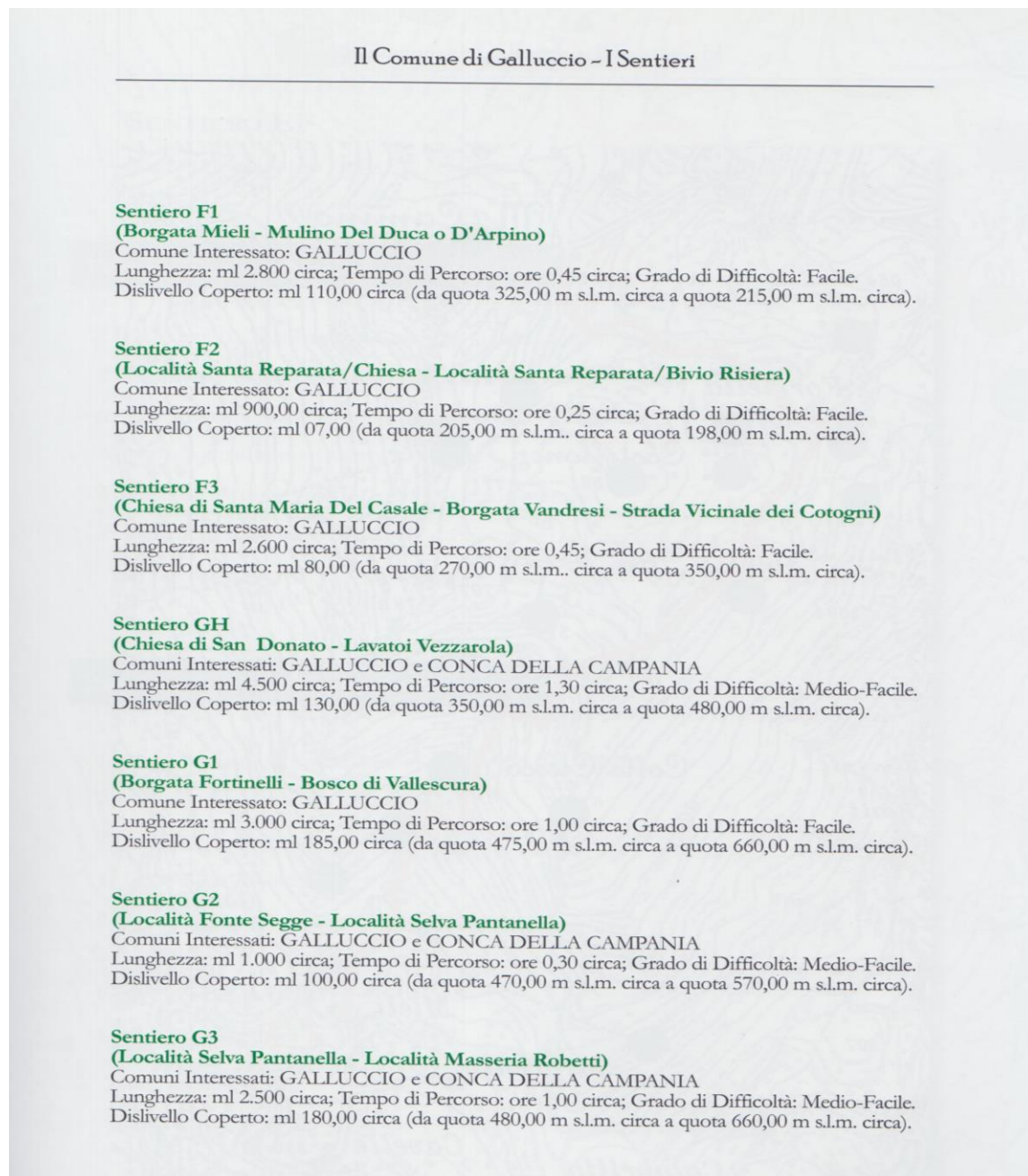
Infine le Azioni per l'**Edilizia e le Infrastrutture** sono:

- A. Riqualificazione ed adeguamento del patrimonio edilizio, pubblico e privato, in funzione sia del contenimento di consumo suolo sia in funzione del risparmio energetico, anche attraverso il recepimento delle normative e indicazioni in materia;
- B. Recupero e valorizzazione dei nuclei antichi anche non abitati, con estensione delle perimetrazioni di "Ambito di Conservazione storico paesaggistico A1", con l'immodificabilità della zona di riferimento;
- C. Ottimizzazione delle aree di sviluppo edilizio, necessarie e conformi al dimensionamento del PTO, in aree prossime alle infrastrutture già esistenti, con preferenze o incentivi per le forme di bioedilizia e comunque di edilizia in qualità conforme alle normative in materia di risparmio energetico;
- D. Valorizzazione della sentieristica minore, con l'individuazione di una rete di percorsi ciclabili e/o di trekking, connessi alle aree a maggiore valenza paesaggistica ed alle strutture di interesse storico, architettonico esistenti sul territorio.

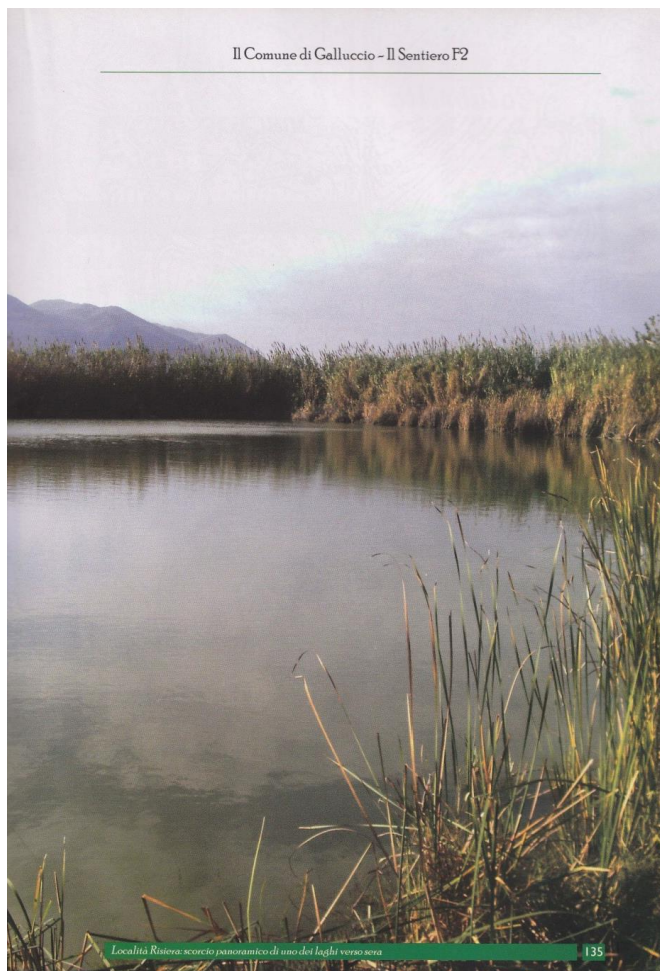
L'insieme delle azioni riportate sono funzionali alla realizzazione di un unico obiettivo principale, ossia determinare le condizioni per innescare un processo virtuoso di valorizzazione socio-territoriale dell'intero Comune.

Tra gli itinerari più interessanti e che hanno una loro autonomia ambientale si possono recuperare e valorizzare vari sentieri. Essi sono ben rappresentati nel testo "Passeggiata tra la storia, l'arte e l'ambiente" di Felice Tomeo di cui se ne riporta uno stralcio.

(ALL.05;06;07).



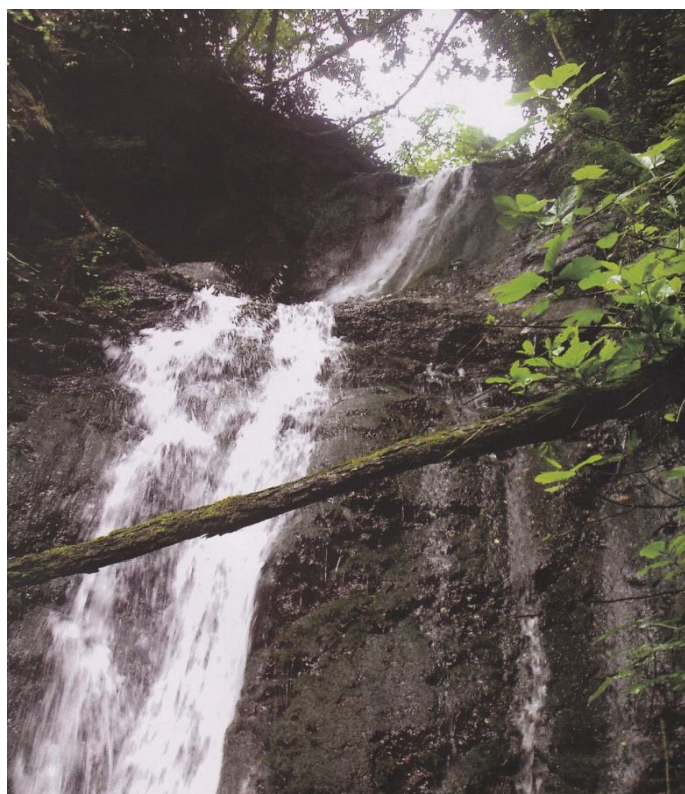
ALL.05



Il Comune di Galluccio - Il Sentiero F2

Località Rostara: scorcio panoramico di uno dei laghi verso sera

135



IV.5. STRUTTURA DEL PIANO

La "Perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana", viene effettuata avendo come riferimento la "continuità formale" dell'abitato attuale, dettato, prevalentemente dell'orografia dei luoghi.

Essendo il PUC, il Piano urbanistico che disciplina l'abitare, è necessario affrontare tematiche proprie della forma dei luoghi urbani, quali:

- ruolo dell'immagine ambientale;
- percezione dello spazio urbano;
- forma centro urbano e dei suoli elementi.

Pertanto il Piano Urbanistico Comunale è stato strutturato per dare forma urbana al capoluogo, ed alle varie frazioni, pensando anche a forme di tutela, tenendo conto della storia, dei contesti della valorizzazione dei beni culturali e delle risorse territoriali proprie dei luoghi.

Per quanto attiene l'aspetto più propriamente normativo, conformemente a quanto previsto dal Regolamento 5/2011, all'interno delle aree di "trasformabilità urbana", di tipo B/C, andranno realizzati gli alloggi del "carico urbanistico" previsti dal PTCP; le eventuali residue aree potranno ospitare la successiva edificazione dal 2020, che dovrà essere stabilita in sede di ripianificazione con la Regione Campania.

La configurazione delle aree di trasformabilità per le aree produttive viene effettuata prevalentemente sulla base delle attività turistiche ed agrituristiche in funzione, che necessitano di un fondamentale supporto urbanistico.

A livello di componente programmatica si individuano i seguenti **ambiti**:

AMBITO – NUCLEI URBANI STORICI, AMBIENTALI ED AGRICOLI (ZONE A E A1)

I nuclei storici-ambientali sono stati individuati e perimetrati sulla base delle relative caratteristiche architettoniche - ambientali, che ne costituiscono una univocità formale non ripetibile, caratterizzante il luogo.

Anche le zone agricole sono da considerarsi aree di interesse ambientale.

AMBITO – AREA URBANA DI TRASFORMAZIONE (ZONE B / C/St)

In questo ambito vengono ubicate le aree residenziali e le aree per attrezzature collettive commisurate alla popolazione insediata e da insediare, secondo gli Standards di cui al DM 02 / 04/68 (12 mq/ ab), ma anche le attrezzature che non trovano posto nei Centri Storici delle frazioni.

Comprendono anche le zone C del previgente P.diF. parzialmente edificate e/o in attuazione.

Tenuto conto della scarsità degli spazi disponibili e della rilevanza dell'immagine urbana, si ritiene che per la dotazione di spazi per le attrezzature collettive sia di riferimento il centro abitato di San Clemente.

AMBITO – ZONE PRODUTTIVE ARTIGIANALI E DI COMMERCIO

Le zone produttive sono quelle funzionali sia allo sviluppo turistico che alle attività commerciali legate prevalentemente alla produzione e trasformazione dei prodotti locali.

La **componente programmatica** si esplicita attraverso le seguenti zone urbanistiche.

- ZONA TERRITORIALE OMOGENEA E - A PIU' ELEVATA NATURALITA'

Comprende l'intero territorio comunale, a monte dei centri abitati storici, fino al Confine del comune di Roccamonfina; essa è protetta dal vincolo paesaggistico comprese le aree dei Siti di Importanza Comunitaria Vulcano di Roccamonfina e e Monte di Mignano F (SIC – Natura 2000).

Quest'area fa parte dell'istituto "Parco Roccamonfina Foce del Garigliano", nel quale gli unici interventi ammissibili consistono nelle sistemazioni di manutenzione idrogeologica e la formazione di una rete sentieristica sicura e segnalata, integrata da aree di sosta opportunamente arredate ed attrezzate.

- ZONA TERRITORIALE OMOGENEA E1 - COLLINARE DI PREMINENTE VALORE PAESAGGISTICO

La zona E1 comprende l'area "di preminente valore paesaggistico". La zona è anche riservata all'agricoltura specializzata (vite, olivo, alberi da frutta) alla quale viene riconosciuta funzione preminente nella promozione dello sviluppo economico locale, nella prospettiva di un deciso e coerente impegno degli operatori del settore rivolto al perseguimento del necessario ammodernamento delle pratiche culturali e di una opportuna programmazione della qualità e della quantità del prodotto sulla base di specifiche ricerche di mercato.

All'interno dell'"area paesaggistica" è rilevante la presenza delle "aree agricole produttive", prevalentemente quelle destinate a vigneti.

- **ZONA TERRITORIALE OMOGENEA A/A1 - NUCLEI URBANI STORICI E PAESAGGISTICI**

I Nuclei Urbani Storici e Paesaggistici vengono tutelati e valorizzati non solo per le loro qualità ambientali intrinseche, ma anche con riguardo al possibile ruolo di rilancio e promozione turistica; la loro trasformabilità pertanto è estremamente limitata e comunque strettamente finalizzata ai suddetti obiettivi strategici.

I tessuti edilizi esistenti vengono assoggettati ad una tutela conservativa e si esclude l'edificazione negli spazi ancora ineditati. Viene viceversa favorito il consolidamento delle costruzioni esistenti da eseguirsi con tecnologie ingegneristiche appropriate e compatibili al contesto, fondate sul recupero innovativo della tradizione edilizia locale.

- **ZONA TERRITORIALE OMOGENEA B/C**

Conformemente a quanto previsto dal Del. 1444/68, sono individuate le zone B destinate ad ospitare il carico urbanistico previsto dal PTCP.

Per quanto attiene la zona C, si sono confermate le ex zone C del previgente P.diF. in quanto già parzialmente edificata e/o in attuazione.

- **ZONA TERRITORIALE D**

Le zone D produttive sono previste e localizzate a supporto delle attività produttive ed in particolare delle attività viticole ed ai connessi agriturismi, nella logica della valorizzazione della "filiera Corta".

La sostenibilità ambientale degli insediamenti viene perseguita mediante:

- selezione delle attività insediabili sulla base di un conveniente bilancio costi/benefici;
- impiego di apparecchiature ed impianti di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili (pannelli fotovoltaici e/o solari – passivi, da installare sui tetti piani dei fabbricati industriali);
- impiego di pavimentazioni drenanti per la formazione dei piazzali esterni;
- impiego di attrezzature e dispositivi per la raccolta differenziata ed in particolare per l'accantonamento dei rifiuti speciali delle lavorazioni da trasferire a "discariche" o "impianti di trattamento specializzati" autorizzati.

In particolare è anche prevista una specifica zona Dt per sviluppo turistico, in un'area idonea e a tale destinazione, per la presenza di vari laghetti che rendono il sito particolarmente usabile per tutte le attività connesse al turismo e per la piacevole posizione paesaggistica.

IV.6. DIMENSIONAMENTO DEL P.U.C.

GENERALITA'

Il carico urbanistico assegnato dall'Amministrazione Provinciale, è da considerarsi quale "componente strutturale", ovvero elemento dimensionale invariabile del Piano.

L'impatto normativo della L.R. n.16/204 e s.m.i. e del Regolamento di Attuazione n.5 del 2011 rinnova sostanzialmente il sistema della pianificazione comunale prevista dalla L.R. 14/82.

Sulla base del quadro normativo vigente, il Piano Strutturale del PUC non determina l'assegnazione di diritti edificatori, che conseguiranno invece delle previsioni del Piano Programmatico e delle relative e successive verifiche; ovvero le previsioni

edificatorie andranno aggiornate in fase di Piano Programmatico e dei relativi Atti di Programmazione degli Interventi, sempre in coerenza con le previsioni strutturali, prendendo atto dell'andamento delle trasformazioni urbane derivanti dalla realizzazione degli alloggi nelle varie zone.

Il proporzionamento dell'attuale proposta di PUC, in considerazione dello stato di fatto e dell'apposito Vademecum indicativo fornito dal Settore Urbanistica della Provincia di Caserta, ha definito il seguente dimensionamento.

Nella Scheda per le aree interne dell'Amministrazione Provinciale nel Vigente PTCP, viene fissato un incremento dell'anno 2007, all'anno 2018 di alloggi, equivalenti a famiglie

Tabella Dimensionamento Provinciale

COMUNE	ALLOGGI ANNO 2001 (ott.)	POPOLAZIONE RESIDENTE ANNO 2007 (ott.)	DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ACCESS.	ALLOGGI ANNO 2018
GALLUCCIO	1464	2322	=		90

Tale previsione si aggiorna con alloggi realizzati tra il 2001 e il 2018, che, come da verifiche effettuate presso gli Uffici Comunali, risultano pari a circa 40 alloggi. Pertanto il numero degli alloggi ancora da prevedere è pari a 50, rispetto al dimensionamento pregresso del P.T.C.P. con pari numero di famiglie equivalenti. Eventuali aree edificabili residuali potranno riscontrare il necessario dimensionamento futuro (2018-2028), da coordinare in coopianificazione con Provincia e Regione.

La volumetria corrispondente sarà: $n \text{ 50 alloggi} \times 400 \text{ mc/alloggi} = \text{mc 20.000}$

*la percentuale di tale volumetria da destinare all'edilizia sociale, come richiesto dall'art.66 del Ptcp, sarà del 30%

Dalla Relazione del PTCP si rileva che a ogni alloggio/famiglia corrisponde una media di abitanti pari a circa 2,5, per cui ai 50 alloggi/famiglie corrisponde un aumento di circa 125 abitanti.

In merito poi a quanto previsto dall'art.65 comma 4 del PTCP, dall'art.31 L.R. 16/2004 e dal DM 1444/68, che prescrivono una dotazione standard minima di mq 12 per abitante, si precisa quanto segue:

- Abitanti totali = abitanti attuali + incremento ammissibile dal PTCP:
 $= 2050 \text{ abitanti} + 125 \text{ abitanti} = 2175 \text{ abitanti}$

Per quanto attiene la consistenza edilizia al 2019, ovvero dei vani utili abitabili, riscontrando i dati comunali con i dati ISTAT ed i vari sopralluoghi effettuati, si è valutata una consistenza edilizia pari a circa 2500 alloggi utili.

La Verifica della consistenza edilizia degli alloggi ha tenuto conto dei dati sull'abusivismo edilizio, fenomeno di dimensioni irrilevanti.

Si è inoltre verificato che vi sono circa 500 vani potenzialmente abitabili, che vengono utilizzati prevalentemente durante l'estate da parte di non residenti, che hanno trasferito altrove la residenza per necessità lavorative.

Pertanto vi è un sostanziale equilibrio tra la coesistenza edilizia ed il numero delle famiglie attuali.

Per quanto attiene il patrimonio edilizio dei borghi e dei centri storici, dismesso da decenni, non sono assolutamente ipotizzabili azioni di compensazione abitativa, per ovvi motivi economici, giuridici e soprattutto di rifunzionalità.

Quanto alla densità abitativa e densità territoriale, gli Indirizzi regionali prevedono che le "alee" possano determinarsi differenziando le concentrazioni assecondando i modelli di sviluppo corrispondenti alle indicazioni del P.T.R. mantenendo le densità attuali.

Pertanto, nel proporzionamento del fabbisogno futuro si sono assunti i seguenti presupposti di base:

- a) Previsione di incremento del patrimonio abitativo dimensionato sul fabbisogno determinato dall'Amministrazione Provinciale;
- b) Indice di affollamento per la nuova edilizia residenziale pari a una famiglia media di 2,5 componenti/un alloggio medio di 4 vani.

In merito alla **dotazione di attrezzature collettive**, si riscontra un ampio soddisfacimento, in quanto la suddetta dotazione risulta così articolata:

STANDARDS	Sup. attuale	St. attuale		DM 1444/68
Verde pubblico attrezzato	Mq 31.000	mq/ab 14,00	>	4,00 mq/ab
Attrezzature scolastiche	Mq 13.000	mq/ab 5,90	>	4,00 mq/ab
Parcheggi pubblici	Mq 4.500	mq/ab 2,06	<	2,00 mq/ab
Attrezzature di interesse comune	Mq 7.300	mq/ab 3,30	>	2,00 mq/ab
TOT. ATTREZZATURE	Mq 55.800	mq/ab 25,00	>	12,00 mq/ab

Si richiama che allo standard di 12 mq/ab, stabilito dal D.M. 02/04/68 n° 1444, occorrerebbero alla popolazione complessiva (n° 2.175) "aree per attrezzature collettive" complessivamente estese mq 26.100; mentre allo stato di fatto ne risultano circa mq 55.800, ciò comportando un completo raggiungimento dei rapporti fissati dal D.M. 1444/68, solo per i parcheggi si rileva una parziale carenza che il PUC provvederà a colmare, in quanto, soprattutto su San Clemente, gravita, giornalmente, un'utenza collegata al commercio, alle attrezzature scolastiche ed a servizi vari che il centro offre.

Per quanto attiene il dimensionamento degli standards si è assunto il parametro previsto dall'art.3 del DM 1444/68.

Di seguito si riportano i dati progettuali del P.U.C.

PIANO PROGRAMMATICO 2007/2018
DIMENSIONAMENTO 2007/ 2018 - Alloggi previsti dal PTCP nel periodo 2007/2018: n. 90 - Indice di affollamento progettuale: 1 alloggio/ 1 famiglia - Aree standard esistenti: circa mq. 55.800 - Previsione di aree standards: Parcheggio mq. 1500 - Alloggi da realizzare n. 50

La previsione insediativa max di alloggi, andrà verificata durante l'attuazione del PUC tramite l'aggiornamento del Piano Programmatico; il 30% di tale previsione è da destinarsi all'housing sociale.

Per quanto attiene la previsione di aree produttive, a seguito di svariate richieste da parte di soggetti titolati, si è provveduto ad una verifica di idoneità dei suoli e delle relative potenzialità di attuazione. Si è verificato che la previsione areale complessiva di tale destinazioni corrisponde a documentate, effettive e reali potenzialità di sviluppo, prevalentemente di tipo agri-turistico.

V. CONCLUSIONI

Il PUC è finalizzato a logiche di sviluppo orientate a trasformare il territorio comunale con azioni di rilancio delle attività per la produzione di beni e servizi ed un'offerta residenziale sviluppata su un aumento della dotazione di servizi e attrezzature e sul dimensionamento del fabbisogno reale, correlato alla stima della popolazione fissato dal PTCP al 2018.

Come relazionato, la finalità principale che si vuole perseguire con il Piano è di dare vita ad una pianificazione finalizzata a completare le vocazioni specifiche del Comune ed a recepire tutta la progettualità per l'aspetto ambientale e di valorizzazione dei borghi rurali.

Il PUC, per i borghi, quale strumento di pianificazione del territorio, opera un'azione essenzialmente di tutela che si estrinseca attraverso le destinazioni urbanistiche e d'uso assegnate a questi luoghi meritevoli di conservazione.

Per attuare tali obiettivi occorrono anche più ampi interventi di portata Regionale e Nazionale atti a conseguire il recupero delle risorse culturali e ambientali, il rafforzamento della produzione dei servizi, al fine di favorire la permanenza delle persone sul territorio ed invertire l'attuale tendenza migratoria.

La valorizzazione effettiva, al di là delle enunciazioni programmatiche del PUC, non può avvenire se non attraverso specifiche azioni economiche e culturali di Livello Regionale e Nazionale.

La legge del 2017, la 158, la "salva borghi" prevede misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, favorendo la riqualificazione e il recupero dei centri storici.

Con l'approvazione della legge sui Piccoli Comuni finalmente si sancisce la specificità dei piccoli Comuni, si fissa il principio basilare che questi centri hanno bisogno di politiche differenziate e di sostegno specifico rispetto alle loro peculiarità.

Pertanto, realisticamente, fin quando, anche per Galluccio, non sarà possibile accedere a tali finanziamenti, Nazionali e/o Regionali, ogni realistica politica di recupero dei borghi resta di difficile attuazione.

Attualmente l'agriturismo, relazionato anche alla buona produzione dei vari vini I.G.P. rappresenta una vera univocità in tutto l'ambito dell'Alto Casertano; in tal senso il Comune di Galluccio può rappresentare un'esperienza pilota per tutto l'Alto Casertano. Per incentivare "l'agriturismo vinicolo", le Norme di Attuazione prevedono parametri di premialità per le relative attività correlate.

In conclusione, la presente proposta di PUC è stata redatta in conformità al PTCP ed alle potenzialità del territorio, con l'auspicio che i vari P.T.C.P. / P.T.R. / GAL, ecc; intervengano, con la programmazione reale di risorse economiche, senza le quali la programmazione urbanistica può restare confinata nel solo ambito disciplinare.

Galluccio, Luglio 2021 / 2024

F.to il Redattore
arch. A. De Sano

Riferimenti bibliografici

- *Inventario essenziale BB.CC. ... della c.M. "Monte S. Croce" di G. Angelone e D. Panarello*
- *Preliminare P.U.C. di F. Pisanti*
- *Passeggiata tra storia, arte e ambiente di Felice Tomeo*